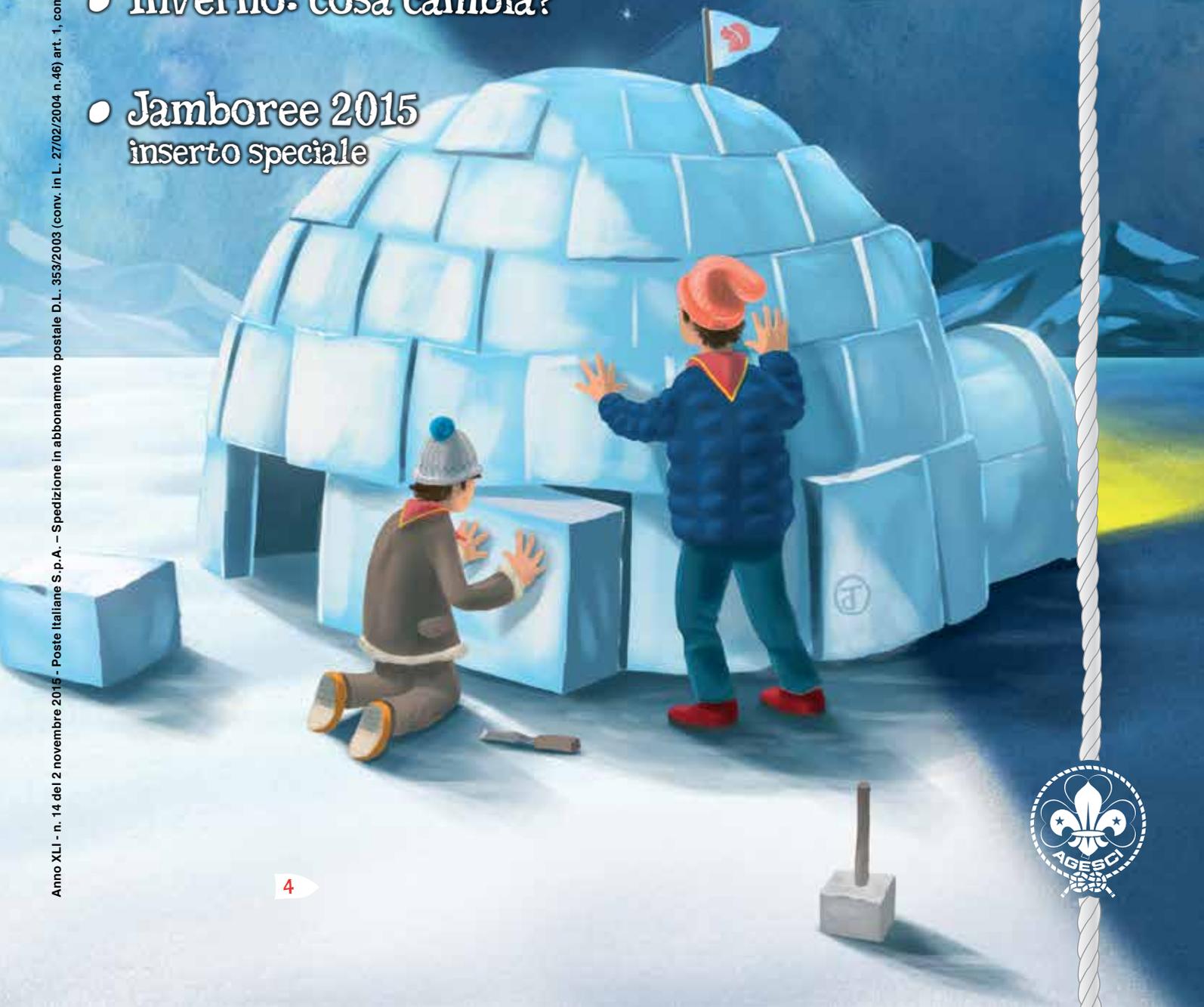


SCOUT

Avventura

in questo numero

- Scout in montagna
 - Un sentiero avventuroso
 - Le storie di Dreamland
 - Inverno: cosa cambia?
-
- Jamboree 2015
inserto speciale



- 3 Parliamo di... Inverno
- 4 A Natale rendiamo più bella la Chiesa
- 6 Rispetto, capacità, ESSERE PREPARATI, ovvero, scout in montagna
- 8 Il mondo in una cucina da campo
- 12 Un sentiero avventuroso
- 14 Le storie di Dreamland
- 16 Il reparto d'inverno è un'impresa per ricominciare
- 17 Inverno: cosa cambia? Reparti nautici e non: in inverno non si fanno solo attività al chiuso!
- 18 Giochi enigmistici
- 20 Spazio E/G
- 22 Spazio E/G: Speciale Campo estivo
- 24 L'ultima dei Caimani

INSERTO SPECIALE

In Giappone per il Jamboree

Direttore responsabile: Sergio Gatti
Redattore capo: Federica Fatica
Progetto grafico e impaginazione: Roberto Cavicchioli

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Roberto Ballarini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Damiano Marino, don Andrea Meregalli, Francesco Iandolo, Giorgio Infante, Giorgio Cusma, Tonio Negro, Enrico Rocchetti, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Francesco Scoppola, Erika Polimeni, Fabio Fogu, Letizia Busetto.
Grazie a: Marcella Scarciglia, Cecilia Sgaravatto, Francesca Cornelio, Roberto Lannino.

Disegni di: Tommaso Pedullà, Roberta Becchi, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Elisa Cella, Franco Bianco, Jean Claudio Vinci, Debbie Ann Macalipay, Viola Ingrosso, Riccardo Villanova, Irene Vettori.

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggeriscici cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando... La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, scrivete a:

Redazione di *Avventura* c/o Federica Fatica

Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso

Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line su www.avventura.agesci.it e sulla pagina Facebook *Scout-Aventura*... posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

“Lo Scouting è un gioco pieno di allegria”, in estate come in inverno!

Siamo alla ripresa delle nostre attività, ancora avvertiamo il calore del sole che scalda le nostre tende e illumina i nostri angoli di squadriglia... ma è tempo di freddo, di neve e di inverno!

Pronti, allora, per vivere nuove Avventure? Nelle nostre sedi c'è tanto materiale da riordinare per renderle confortevoli per l'inverno, ma non fermiamoci al chiuso: usciamo all'aperto e organizziamo imprese che ci consentano di vivere la natura fredda dell'inverno... **con l'equipaggiamento giusto e tanto entusiasmo sarà un'avventura bellissima!**

Aspettiamo il Natale e iniziamo a prepararci alla **venuta di Gesù**, un bambino che viene da lontano per stare con noi, per aiutarci a camminare sul percorso giusto.



Poi una novità: **un sentiero tutto da costruire, giocare e vivere in squadriglia** con l'aiuto di Luca, Sofia e Riccardo, tre E/G che ci accompagneranno alla scoperta di **qualche cambiamento importante**.

L'inserto, invece?

Sarà particolare! Non possiamo non dedicarlo al **Jamboree**: gli ambasciatori ci racconteranno il loro Giappone e condideranno con noi l'esperienza vissuta in Oriente, così sarà un po' come se ci fossimo stati anche noi... in attesa del prossimo!



NON CAPISCO DA DOVE ARRIVI TUTTA QUESTA NEBBIA...
 CAPO, CON I PANTALONI CORTI HO UN PO' DI FREDDO...
 MA DOV'È GIORGIO CON LA CARTINA?
 IL CAMPETTO INVERNALE SI FA QUI?

RAGAZZI STIAMO ATTENTI A NON PERDERCI...
 AH!! SONO INCIAMPATO NEL GUIDONE!
 RIPETO: DOV'È GIORGIO CON LA CARTINA??
 SPERO CI SIA LA MINISTRINA CALDA PER CENA...

EGGI GIORGIO! MA INSONNIA, SI PUÒ SAPERE DOVE SIAMO FINITI??
 RAGAZZI - TENO CHE DOVREMO TORNARE INDIETRO...
 WAY TO M.T. EVEREST BC

A NATALE RENDIAMO PIÙ BELLA LA CHIESA

Don Gigi, non ci siamo dimenticati quando per l'udienza da papa Francesco avete detto di dargli una mano per fare più bella la chiesa e abbiamo pensato, per Natale, di fare questa impresa: costruire il presepe in chiesa. Possiamo fare una chiacchierata con te per farci venire qualche idea originale? La sq Falchi

Dopo aver ricevuto questo messaggio, don Gigi fissò un appuntamento con la sq Falchi.



"Dunque, spiegatemi a cosa avete pensato!" esordì don Gigi.

"Prima di andare a Roma noi non siamo riusciti a fare nul-

la, ma abbiamo pensato che quella proposta che ci avete lanciato non valeva solo per quella volta, così abbiamo avuto questa idea del **presepe**. Però ci piaceva parlare prima con te per chiarirci un po' le idee. Ci ha colpito quello che dice papa Francesco: **la chiesa non è un museo**. Allora non volevamo fare una cosa semplicemente tradizionale, ma capire e far capire qual è il **significato del Natale per noi oggi**."

"Ma che bella idea! - esclamò don Gigi - a cosa avete pensato?"

"Io mi ricordo - incominciò Pietro - che mia nonna mi raccontava sempre che Maria e Giuseppe arrivano a Betlemme dal loro paese e nessuno li vuole ospitare, e alla fine trovano posto solo in mezzo agli animali. Come oggi che qualcuno vuole mandare indietro quelli che vengono da altri Paesi: nessuno li vuole i migranti."

"Sì - intervenne Carlo - ma Maria e Giuseppe non erano due migranti, Maria stava per mettere al mondo un bambino speciale! Non ho mai capito bene questa storia, ma era venuto per opera dello Spirito Santo."

"Neanche Giuseppe l'ha capito bene subito cosa era successo - aggiunse Marcello - ma alla fine sogna angeli che gli parlano e capisce che **deve fidarsi** e tenere con sé Maria".

"E Maria? - intervenne don Gigi - vogliamo sottovalutare



questa donna che diventa madre per miracolo, di un figlio che è suo, ma è **anche figlio di Dio**, che sarà un salvatore, quel salvatore che lei aveva imparato ad aspettare insieme con tutto il suo popolo... Pensate sia stato facile per lei?"

"Lei e Giuseppe lo hanno capito subito che non avrebbe avuto vita facile, sono dovuti **scappare** per non farlo uccidere da Erode" aggiunse Carlo.

"Ma pensa che soddisfazione quando hanno visto arrivare i pastori e poi, ancora di più, quando sono arrivati quegli strani personaggi dal lontano oriente a portare i loro doni!"

"Io sarei rimasto senza parole e con tanti pensieri per la testa! Cosa stava succedendo?"

"Bene proviamo a tirare le fila di queste cose - provò a dire don Gigi - troviamo qualche parola che riassume queste idee. Uno che nasce in questo modo un po' misterioso, Maria e Giuseppe che devono fare i conti con un figlio che è loro ma non solo loro, quelli che non trovano un posto per accoglierli e quelli che portano doni,

Erode che lo vuole uccidere. Poi i Vangeli: Elisabetta e Maria che va da lei, Simeone e Anna nel Tempio quando Maria e Giuseppe ci portano Gesù... Che ne pensate?"

Misero in mezzo un pezzo di carta e cominciarono a scrivere alcune parole: **stupore, meraviglia, pensieri, accoglienza**. Qualcuno suggerì un pensiero più articolato: uno che viene da lontano, ma non solo da un altro paese, viene dall'alto, dal cielo.

"Ecco sì -intervenne ancora don Gigi- quest'ultima idea mi sembra bella: uno che **viene dal cielo**, viene per essere accolto, per trovare un posto nel mondo, in mezzo a noi. Tutti questi personaggi che gli girano attorno raccontano cosa succede: chi fa fatica a capire subito, ma si fida; chi ha altro a cui pensare e non ci fa caso, non gli fa posto; chi si stupisce e si meraviglia; chi gli si stringe attorno e gli fa festa come si fa quando nasce un bambino, che si mette in viaggio anche da lontano per venire a vedere

e per portare i suoi regali. Ma pensate anche che bella cosa ci raccontiamo ogni Natale: noi abbiamo un Dio che non se ne sta là a casa sua a guardare cosa facciamo noi sulla terra, come pensa qualcuno, per venire poi un giorno a premiare o castigare, ma un Dio che viene a mettersi in mezzo, a **stare con noi**, come uno di noi, per farci camminare sulla strada buona senza perderci".

"Un po' come -commentò Marcello- ma molto più in grande, quando stiamo facendo una cosa e un capo passa e dà un consiglio o ci dice di stare attenti, o ci fa vedere come si può fare meglio una cosa, o ci mette in guardia per farci capire che forse stiamo sbagliando. Uno che cammina con noi."

"C'è un'altra parola che vorrei aggiungere a quelle che abbiamo scritto: **scoperta** - com-

mentò ancora don Gigi - scoprire che questa visita, così come l'abbiamo descritta, non è solo una cosa di tanti secoli fa a Betlemme, ma è **sempre, è anche oggi**. Anche oggi Dio fa così con noi, come diceva Marcello. Noi dobbiamo **SCOPRIRE** che Natale è oggi per noi".

"Ma tutti quei personaggi che ci sono nel presepe? - intervenne Luigi che fin lì era rimasto in silenzio ad ascoltare - Loro ci insegnano come possiamo e dobbiamo fare anche noi oggi quando incominciamo ad intuire questa cosa grande."

"Grazie don Gigi ora ci pensiamo, non sarà una cosa facile, ma ci proviamo a mettere nel presepe qualcosa di quello che ci siamo detti oggi. Poi quando avremo pensato come fare veniamo a raccontarti il presepe che vogliamo fare nella tua chiesa".



RISPETTO, CAPACITÀ, ESSERE PREPARATI, OVVERO, SCOUT IN MONTAGNA

Scout in montagna: tantissime le opinioni. Fabio è una Guida Ambientale Escursionistica, ci racconta: "Gli scout devono avere la preparazione necessaria per affrontare la montagna. Oltre i 2000 metri si incontrano ragazzi con abbigliamento inadeguato". Marco è un socio del CAI (Club Alpino Italiano), afferma: "I pregiudizi nei confronti degli scout in montagna si sprecano. Però il problema deve essere affrontato dagli scout con serietà e molta attenzione e invece non hanno un'adeguata preparazione ad affrontare le attività che svolgono normalmente in montagna. Questo perché non si considera l'aspetto sicurezza". Luca, accompagnatore di gruppi di giovani iscritti al CAI: "Ho avuto più occasioni di incontrare scout su vie ferrate che facevano una escursione da incoscienti, sprovvisti di casco, imbrago, set da ferrata e scarponi, la loro attrezzatura consisteva in scarpe da ginnastica un cordino legato a vita

e due spezzoni con moschettoni".

Federico aggiunge: "Gli scout sottovalutano la conoscenza della montagna. La sottovalutazione del rischio è sempre dietro l'angolo: già un sentiero segnato e frequentato può risultare pericoloso, figuriamoci se un gruppo scout si avventura in luoghi impervi per tracce di sentiero poco frequentate magari durante la stagione invernale!". Graziano è ancora più drastico: "Una volta mi sono trovato in montagna con un gruppo di scout che avevano smarrito un sentiero grande come un'autostrada. Agli scout dovrebbe essere proibito per legge allontanarsi dal campo di gioco nelle vicinanze della propria casa". Valerio, anche lui esperto di montagna, non è tenero: "Gli scout credono di saper tutto e saper fare tutto, ma sono i più pericolosi in montagna; basta guardare il loro abbigliamento: estate a 40 gradi, o inverno a meno 10, sono vestiti sempre allo stesso modo. Sono veramente ridicoli e pericolosi, non solo per loro stessi, ma anche per chi li incontra in montagna".

Ci sarà del vero in tutte queste opinioni così negative e disastrose? Molto probabilmente sì.

L'ultima opinione è quella dalla quale voglia-



mo far partire il nostro ragionamento; a fornircela è Pietro, esperto di montagna come i precedenti. Pietro afferma: "Chiunque si voglia confrontare con la Montagna o con la Natura in generale, deve partire dal presupposto che l'ambiente nel quale ci si muove è più grande e più forte di noi, pertanto va rispettato. Il rispetto lo si ha in primo luogo avendo piena coscienza delle proprie capacità ed essendo preparati. Meglio che si insegni a rispettare la Natura significa non solo raccogliendo le carte da terra (meglio non buttarle nemmeno), ma anche e soprattutto non sottovalutandola".

Ecco il dato saliente, anzi i dati salienti: **rispettare il Creato, coscienza delle proprie capacità, essere preparati.** Infatti, quando progettiamo un'attività in montagna - facile o impegnativa che sembri - bisogna essere informati in maniera approfondita

IMBRAGATURA VERA E PROPRIA: ERA PREVISTO IL SUO USO



IMBRAGATURA D'EMERGENZA NON ERA PREVISTO IL SUO USO, MA UNA SITUAZIONE D'EMERGENZA LO HA RICHIESTO



dell'ambiente che incontreremo, consapevoli delle nostre capacità e dei nostri limiti, in grado di affrontare prontamente eventuali imprevisti. Proprio questi imprevisti smettono di essere tali se si conoscono le cause che stanno alla base di fenomeni invece perfettamente prevedibili, come, ad esempio, le condizioni meteorologiche. Allora si possono adottare adeguate contromisure.

Cosa dunque è bene sapere?

Innanzitutto, quelle che riguardano l'ambiente che ci circonda: **le caratteristiche del terreno, la geografia del posto, la vegetazione, le condizioni climatiche particolari.** Molto può variare a seconda che si affronti un pendio erboso oppure roccioso; se si affronta un tratto di bosco o allo scoperto. Indispensabile prevedere il percorso e in quale momento della giornata: cambia infatti l'equipaggiamento, il modo di muoversi, il passo.

Prima è necessario conoscersi, conoscere le persone con cui si va: sapere fin dove potersi spingere aiuta a non trovarsi in situazioni di pericolo. Al momento di partire è fondamentale avere carte topografiche e dei sentie-

ri e guide alpinistiche nonché abbigliamento ed equipaggiamento adeguati. Se è possibile è bene fare personalmente una ricognizione dei posti in due o più persone, in modo da poter confrontare le idee ed essere in più d'uno a conoscere i luoghi. Occorre individuare le strutture che durante l'uscita possono tornare utili: parrocchie, farmacie, alimentari, soccorso alpino, caserme CC o forestale, rifugi, registrandone i numeri di telefono per eventuali necessità. Prima di arrivare è bene informare le autorità del nostro arrivo, del percorso previsto, degli orari. Alla fine, va comunicato che tutto è andato bene. Si devono sempre avere a portata di mano i documenti di identità, quelli sanitari e i recapiti telefonici dei familiari.

È opportuno essere sempre informati sul meteo del gior-

no dopo - queste informazioni possono essere ottenute dagli abitanti del luogo, dai visitatori e gestori dei rifugi o, perché no, tramite le tante App dedicate.

Infine, **attenzione all'alimentazione.** Va programmata a seconda dell'impegno e delle difficoltà previsti; il dispendio energetico può essere calcolato anche in base alle caratteristiche di ognuno e al tipo di vita che conduce abitualmente, sedentaria o dinamica. Perciò è utile ascoltare il parere di un medico, ovviamente prima.

Quindi, per andare in montagna: conoscenza e rispetto dell'ambiente non sottovalutandolo, coscienza dei nostri limiti e delle nostre capacità, **essere preparati.**

In voi, come uno scrigno prezioso, deve essere custodito il tesoro della competenza conquistata; uno scrigno, tuttavia, dalle pareti trasparenti, che irradia la luce del proprio tesoro in modo che tutti possano goderne. Se ci pensate, è facile esaltarsi per un brevetto conquistato, metterlo subito in mostra sulla manica della camicia; ma è altrettanto facile, subito dopo l'iniziale euforia, lasciare questa competenza nel dimenticatoio o, peggio ancora, tenerla tutta per sé. Il vostro sforzo e il vostro impegno sarà allora proprio quello di rendersi... trasparenti, come lo scrigno.

La competenza, qualunque essa sia, una volta conquistata dovrà restare sempre con voi, come fosse una app da attivare al momento giusto e da tenere sempre aggiornata.



IL MONDO IN UNA CUCINA DA CAMPO

IL COUS COUS

INGREDIENTI PER 6 PERSONE

- 500 gr. di semola grossa
- 500 gr. di semola fine
- aromi
- 2 cipolle o foglie di alloro
- olio extravergine di oliva
- sale, pepe (o peperoncino)
-
- Tempo di preparazione: 2,5 ore
- Tempo di cottura: 1,5 / 2 ore

Il condimento può essere a base di **carne, pesce, verdure e ortaggi**, addirittura possiamo condirlo con **frutta** (datteri, ananas, melone), ma in questo articolo tratteremo esclusivamente la preparazione e cottura della parte "bianca" del cous cous.

Piatto originario della regione del **Maghreb**, il cous cous (si pronuncia cuscus) è in origine una ricetta piccante a base di carne e verdure, cucinata dai **pastori berberi** per le loro migrazioni.

È una ricetta povera e semplice; la difficoltà sta nell'amalgamare bene semola e acqua per la preparazione dei granelli di cous cous.

Anche al campo estivo si può cucinare un buon cous cous, ma occorre portare alcuni **utensili fondamentali**:

- la **mafaradda**, zuppiera di terracotta bassa e larga, a forma conica
- la **cuscussiera**, una particolare unione di due pentole a forma bombata (anch'esse spesso di terracotta), una che si innesta sull'altra: la pentola (pignata)

inferiore accoglie l'acqua che servirà a produrre il vapore per cuocere il cous cous (spesso si usa direttamente il brodo di pesce o carne), la parte superiore invece contiene il cous cous e ha la base forata (simile ad un colabrodo).

La fase iniziale della preparazione è quella della "incocciatura".

Nella mafaradda si versa la semola in piccole dosi, con la mano sinistra si unisce poca acqua e sale e con la destra si pressa e amalgama l'impasto con il palmo della mano aperto, facendo attenzione ad impastare con regolarità, continuità e con andamento circolare.

Formati i grumi, si raccolgono delicatamente e si poggiano a seccare per due ore almeno, su una tovaglia asciutta.

Porre il cous cous nella mafaradda, condirlo con olio (mezzo bicchiere circa), sale, pepe, cipolla grattugiata, prezzemolo e peperoncino.

Porre il cous cous nella parte superiore della cuscussiera (quella con i buchi che in questa fase vengono fo-

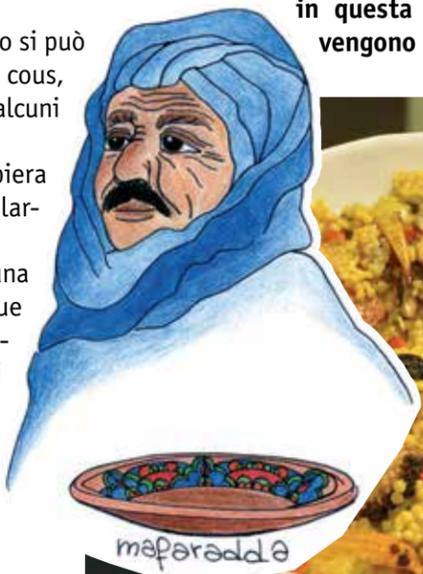


derati con foglie di alloro o cipolla), innestarla sulla inferiore (piena a metà di acqua), lasciando la cottura a fuoco lento per almeno un'ora e mezza.

Attenzione: fra i bordi dei due tegami non devono esserci dispersioni di calore e vapore.

Passato il tempo di cottura, si sistema il cous cous in un altro tegame e si inumidisce con altro brodo; poi si mescola con cura, quasi ad asciugare tutto il brodo. Lasciare riposare per un'altra ora.

Servire ben condito da carne o pesce e brodo.



mafaradda

LINK O VIDEO UTILI

www.couscousfest.it

Linea Blu, Vivere il mare
RAI 1
puntata del
5-9-2015

ALLA MANIERA DEI SIOUX impariamo a preparare il pemmican



Al tempo delle grandi migrazioni verso il West, i **visi palidi**, soprattutto i **trappers**, i cacciatori di pellicce, appresero dai nativi americani il modo per la conservazione e il trasporto dei cibi. Le donne dei Sioux, il popolo più numeroso tra i nativi, erano solite preparare il **pemmican o wakpapi**, la cui base era la carne di bisonte e che veniva consumato soprattutto d'inverno. Non è un processo complicato: potreste provarci anche voi, basta un po' di pazienza. Anche se sarà improbabile che troviate della carne di bisonte (l'ho assaggiata: squisita!), anche il manzo andrà bene.

Tagliate la carne in strisce piccole e sottili che porrete a

seccare del tutto nel forno aperto; una volta seccata, grattugiatela fino a ridurla in

polvere (attenzione alle dita!); fate fondere il grasso in una padella e aggiungetevi la carne grattugiata, l'uvetta e lo zucchero; mescolate e lasciate raffreddare. Potrete tagliare il pemmican a cubetti o piccoli rettangoli, adatti per il trasporto e che avvolgerete per il trasporto in fogli di alluminio. Potrete mangiare il pemmican così com'è o saltato in padella.

Le donne Sioux erano solite utilizzare al posto dello zucchero, che non conoscevano, delle ciliege e dell'uva secca, che venivano schiacciate assieme ai noccioli e ai semi. Il pemmican fu utilizzato dalla spedizione guidata da Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, che tra il 1899 e il 1900 tentò di raggiungere il Polo Nord a bordo della **Stella Polare**.

L'ARTE DI NON SPRECARE IL PANE Una ricetta dall'Austria

Gli austriaci li chiamano **Semmelknödel**, noi **gnocchi di pane**. Una ricetta facile da sperimentare al campo.

Tagliati i panini in cubetti, tritate le cipolle, il prezzemolo e il sedano.

Fatte imbiondire le cipolle nell'olio o nel burro, aggiungete le erbe, lasciate formare la prima schiuma, quindi togliete dal fuoco. Mescolate in una scodella il pane, la farina e le cipolle; versateci sopra il latte con le uova battute e il sale. Amalgamate bene il composto, quindi formate con le mani bagnate 8 gnocchi che lascerete riposare un po'; immergeteli quindi in abbondante acqua bollente salata facendoli sobbollire per 10 minuti. Pescateli con una schiumarola e serviteli con burro fuso e formaggio grattugiato a piacere. Se lo vorrete, come si fa in alcune zone dell'Austria, potrete unire all'impasto frammenti di salsiccia o di prosciutto cotto.

VI SERVIRANNO

- 4 panini raffermi
- 50 g. di olio o burro
- 50 g di cipolle
- un pizzico di prezzemolo e di sedano
- 4 cucchiaini di farina
- 1 cucchiaino di sale,
- 1/4 di latte
- 2 uova

PER OTTENERE 1 KG DI PEMMICAN SERVONO

- 500 grammi di carne di manzo magra,
- 400 grammi di lardo,
- 50 grammi di uvetta
- 50 grammi di zucchero.



IL MONDO IN UNA CUCINA DA CAMPO

IL POLLO AL CURRY con riso basmati

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- 600 g di petti di pollo
- 400 g di riso basmati
- 1 carota
- 1 cipolla
- 1 spicchio d'aglio
- 1-2 cucchiaini di curry
- 200ml di latte
- 2 cucchiaini di maizena
- olio, pepe e sale

Siete pronti.

Siete in quadrato. Uniforme completa.

I capi vi danno una busta e vi dicono "buona caccia": si parte per l'uscita di squadriglia.

Iniziate a camminare ma quella cartina non è disegnata molto bene, dovrebbe esserci un ruscello ora e invece state scalando una montagna, state camminando da più di dieci ore e siete arrivati in un luogo che profuma di spezie, carne e té. Probabilmente, oltre ad aver sbagliato strada, siete arrivati in India.



Se vorrete assaggiare un loro piatto tipico vi consigliamo il **pollo al curry**, un piatto non troppo forte e che vi aiuterà a entrare nel mondo **speziato** della cucina indiana. Ecco allora qualche suggerimento per

preparare un buon pollo al curry, anche al campo.

Prima di tutto tagliate a cubetti di media grandezza il pollo in modo che sarà più semplice da cucinare, spolveratelo con un cucchiaino di maizena.

Lavate e pelate carota e cipolla e riducetele in pezzettini grandi come i chicchi di riso (impegnatevi, dovranno essere piccoli!).

Mettete su una padella un po' d'olio e, quando sarà caldo, mettete a dorare la cipolla con la carota.

Mescolate bene e, quando saranno dorate (non carbonizzate!) aggiungete i pezzetti di pollo.

Fate dorare per bene e assicuratevi che il pollo cuocia (il pollo non va mai mangiato al sangue).

In un bicchiere mescolate l'altro cucchiaino di maizena con il curry e il latte.

Quando il pollo sarà ben rosolato aggiungete il latte col curry e fate cuocere per qualche minuto finché la salsa non si addensa un po', non troppo perché servirà a condire il riso.

Mentre uno squadrigliere cucina il pollo, voi dedicatevi

alla cottura del riso: sciacquatelo; mettete a bollire 4 tazze d'acqua e quando bollerà versateci dentro il riso e un cucchiaino d'olio, coprite la pentola con un coperchio e fate cuocere il riso 10 mi-



nuti su un fuoco non troppo alto. Togliete dal fuoco e fate riposare dentro la pentola 10 minuti.

Quando il pollo sarà pronto, sgranate il riso con una forchetta, cioè dividete i chicchi gli uni dagli altri, e impiattate con pollo e abbondante sughetto.

Ora siete pronti per rientrare alla vita reale del campo ma, se seguirete questa ricetta, potrete mangiare un ottimo piatto etnico un po' diverso dal solito!



CHILI CON CARNE

In cucina si può girare il mondo con diverse pietanze ma è ancora più curioso quando sono gli ingredienti di quelle stesse pietanze a farci fare il giro del mondo. Ecco, oggi scopriamo insieme come possiamo fare un gustoso chili!

Le origini

Il chili appartiene alla cultura tex-mex che lega la **tradizione culinaria messicana alla cucina e agli ingredienti statunitensi**, soprattutto nel Texas, dove sono state proprio le venditrici ambulanti di origine messicana, **reinas del chili** (regine del chili) a esportare la pietanza.

Le varianti

È possibile cucinare il chili in tanti modi e con tanti ingredienti diversi, combinando o eliminando, per gusti o per esigenze alimentari, alcune spezie. Si usa un taglio di carne tipo spezzatino o macinato, mentre per i vegetariani è possibile farne una versione senza carne e per i più golosi sarà possibile accompagnare il piatto con delle **fajitas/piadine o con riso bianco.**

Curiosità

Il chili è il piatto preferito dal Tenente Colombo. Forse non tanti di voi l'avranno visto, ma è il protagonista di un'importante serie tv andata in onda per più di trent'anni. Anche in una puntata dei Simpson a Springfield si tiene una vera e propria fiera del chili piccante.

Nelle botteghe del commercio equosolidale potete trovare un mix di spezie già pronto da aggiungere durante la preparazione del vostro piatto.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- 2 barattoli di fagioli rossi cotti
- 1 barattolo di fagioli borlotti cotti
- 250 gr di carne macinata mista (bovino/suino)
- 1 salsiccia
- 1 cipolla
- 1 spicchio d'aglio
- 2 peperoni (uno giallo, uno rosso)
- 1 barattolo pomodori pelati
- q.b. peperoncino, curry, paprika, coriandolo
- olio, sale

PROCEDIMENTO

In una pentola far soffriggere la cipolla e l'aglio tritati finemente, il peperoncino e

il peperone lavati e tagliati a cubetti. Quando gli ingredienti saranno dorati, aggiungere la carne macinata e la salsiccia sbriciolata e le spezie come curry, paprika e coriandolo e lasciarle soffriggere per qualche minuto. Quando la carne è a metà cottura aggiungere i fagioli, precedentemente scolati. Dopo pochi minuti aggiungere anche i pomodori pelati e mezzo bicchiere d'acqua, salare il tutto e continuare la cottura per altri 20/25 minuti.

Mentre il composto si restringerà sul fuoco, assaggiare per aggiustare il sapore a proprio piacimento aggiungendo sale, peperoncino, paprika o curry.

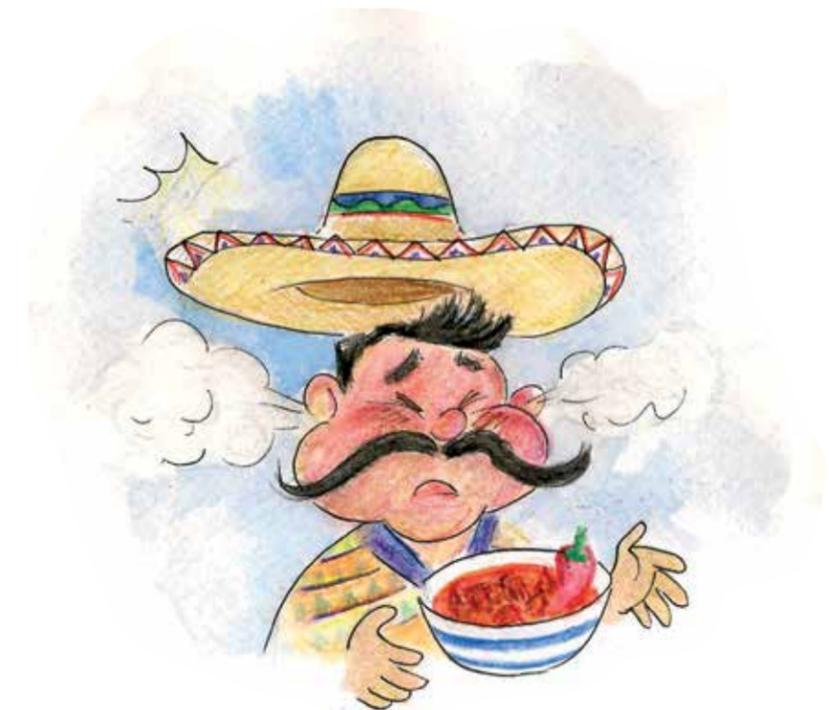
INFO UTILI

Tempo di preparazione

5 minuti + 30 di cottura

Valori nutrizionali

Ottima per il campo estivo: offre un grande apporto energetico e pochi grassi per porzione (250 gr circa).



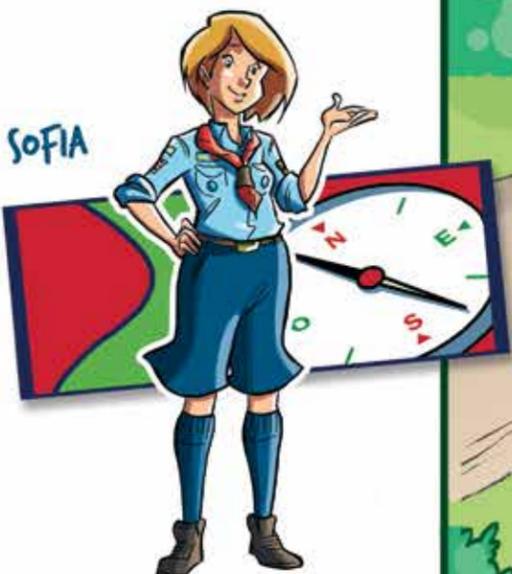
UN SENTIERO

LUCA



Ciao sono Luca, novizio della squadriglia Leoni. Sono da poco entrato in reparto, dopo i miei bellissimi anni di branco. I vecchi lupi vedendomi triste nel dover lasciare il mio amato branco, mi hanno detto che tutto quello che mi aspetta nel reparto sarà un'avventura meravigliosa, a partire dalla mia mitica squadriglia, la meglio del reparto Maestrale. 🐺 Il mio capo squadriglia Simone, durante una riunione di squadriglia, mi ha spiegato che ogni esploratore e guida fin dalla prima riunione di reparto inizia a camminare sul proprio sentiero. Mi ha anche detto che per procedere passo dopo passo deve prendersi degli impegni, cose semplici da fare, cose alla propria portata, ma l'importante è che li faccia, che li porti a termine; anche perché tutti gli altri esploratori della squadriglia lo aiuteranno, gli saranno di sostegno. 🍌🍌

SOFIA



Ciao sono Sofia, ho quasi 14 anni e sto camminando per la TAPPA DELLA COMPETENZA. Dopo il primo anno di reparto, in cui ho scoperto un nuovo modo di giocare l'avventura scout con gli IMPEGNI che sono riuscita (anche se con qualche 🤔 difficoltà), a portare a termine, ho capito che ora posso fissarmi delle METE che saranno la traccia per il mio sentiero. Ne ho parlato prima con il CAPO REPARTO che mi ha aiutato a capire cosa significa concretamente ESSERE COMPETENTI. Mi sono sentita molto valorizzata quando mi ha illustrato TUTTE LE MIE QUALITÀ! 🍌 Ho quindi cercato di capire 🎯 quali traguardi pormi per questo nuovo anno scout e poi li ho condivisi, durante il CONSIGLIO DI SUADRIGLIA, con il mio CAPO SQUADRIGLIA, che mi aiuterà a raggiungerli, e con tutta la mia squadriglia. Nel nostro angolo abbiamo costruito anche un modellino di sentiero per rappresentare le nostre METE e i nostri IMPEGNI.

MA IN PRATICA
COSA DEVO IMPEGNARMI A FARE?

🍌 Ho pensato che potrei APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DI GESÙ e per questo mi sono presa degli impegni concreti da realizzare sia durante la vita di reparto sia a casa. Vorrei provare a leggere il vangelo durante la settimana per conoscere gli insegnamenti di Gesù e impegnarmi a viverli nelle relazioni quotidiane. Ho deciso di collaborare alla preparazione dei momenti di preghiera durante i consigli di squadriglia e durante il campo estivo e di partecipare attivamente alla messa preparando qualche momento di animazione durante le celebrazioni vissute con il reparto o in parrocchia.

RICCARDO



Ciao, sono Riccardo, C.sq. dei Castori. Rileggendo il mio quaderno di caccia ho sorriso di gusto: 🍌 che fatica i primi anni per scegliere il mio sentiero! Per quest'anno, invece, ho grandi progetti, dopo aver sperimentato l'avvincente legame che c'è tra scegliere come voler essere (METE) e agire concretamente per diventarlo (IMPEGNI)! Qualche tempo fa ho visto 🎥 un documentario sulle Aquile Randagie, gli scout che durante il fascismo hanno vissuto la loro promessa clandestinamente, il loro motto era "fedeli e ribelli". Ed è proprio questa una mia META per quest'anno, meta che secondo me spazia su tutti e quattro i punti di BP: essere fedele e ribelle, io che spesso per pigrizia trascuro i miei impegni e che, per quieto vivere, non dico ciò che penso e mi occupo comodamente solo dei fatti miei!

di Cecilia Sgaravatto, Francesca Cornelio, Marcella Scarciglia - disegni di Jean Claudio Vinci

JAMBOREE

INSERTO SPECIALE



- 3 UN RACCONTO LUNGO VENTI GIORNI UN CAMMINO LUNGO OLTRE DUE ANNI
- 4 UN'AVVENTURA CHE NON DIMENTICHEREMO
- 5 IL CONTINGENTE FEDERALE AL JAMBOREE
- 6 UN GIORNO NEL MONDO: IL RACCONTO DI UNA GIORNATA AL JAM
- 8 HOME HOSPITALITY UN'IMMERSIONE NELLA CULTURA GIAPPONESE
- 9 SI INIZIA: LA CERIMONIA DI APERTURA
- 10 A SPASSO NELLA NATURA
- 11 REPARTI & CLAN PHOTOGALLERY
- 15 IL PROGRESSO AL JAMBOREE
- 16 IL MONDO SUL PALMO DI UNA MANO
- 17 BUTTIAMOCI NELL'ACQUA
- 18 UN GIORNO A HIROSHIMA
- 19 UNA GIORNATA NEL VILLAGGIO DELLO SVILUPPO GLOBALE!
- 20 CULTURAL DAY
- 21 INTERNATIONAL SERVICE TEAM: QUANDO LO SPIRITO DI SERVIZIO INCONTRA IL MONDO
- 22 L'INCONTRO: TENDA ITALIA E FAITH AND BELIEFS
- 23 FOOD HOUSE: IL JAMBOREE ATTRAVERSO IL CIBO



Coordinamento numero:
Francesco Scoppola

Hanno collaborato:
Marco Ragno, Maria Gilioli,
Roberta Vincini,
Gionata Fragomeni,
Carmelo di Mauro,
Chiara Beucci,
Don Andrea Meregalli,
Rosanna Biorollo,
Ferri Cormio,
Marilina Laforgia,
Matteo Spanò,
Nicolò Pranzini,
Pietro Coppola,
Valerio Trotti,
Elena Bolther,
Elena Naldoni,
Giacomo Maggiorano,
Anna Malench,
Antonio Olero,
Martina Petralia,
Noemi Arfuso,
Enrico Felice,
Danilo Volpe,
Samuele Nocera,
Beatrice Ascanio,
Francesca Giardina,
Francesco Brianzi,
Barbara Battilana

fotografie di:
Ilaria Franzese
Giulia Rigoni
Paolo Vanzini
Don Andrea della Bianca
Marco Ragno
Claudio Carbone
Carmelo di Mauro

Noemi Arfuso
Andrea Zappavigna
Lorenzo di Rese
Jacopo Parto
Barbara Battilana
Martina Petralia
Marta De Luca
Beatrice Ascanio



UN RACCONTO LUNGO 20 GIORNI

UN CAMMINO LUNGO OLTRE DUE ANNI

Avventura si sdoppia e decide di dedicare un inserto al racconto del Jamboree.

Quando si arriva alla fase finale di un'esperienza è sempre difficile provare a condensare racconti, emozioni, sorrisi in poche pagine.

Ci abbiamo provato consapevoli che non basteranno queste righe a descrivervi la marmellata di storie che hanno attraversato i quasi 20 giorni trascorsi in Giappone e i due anni e mezzo di preparativi.



Sono stati anni intensi in cui, come area comunicazione, abbiamo seguito passo dopo passo l'intero svilupparsi del contingente: dai primi incontri ai campetti, passando per le esperienze degli ambasciatori all'interno dei gruppi di provenienza e ancora tutte le fasi del campo, il



servizio degli IST così bello e diverso, le attività dei reparti, lo scambio con le altre culture e religioni, i momenti del contingente, tante immagini che vanno a comporre un'unica luminosa fotografia dello scautismo italiano.

Il grazie più grande per questo numero va ai redattori dei reparti e dei clan che hanno contribuito con la loro passione a realizzare gli articoli che leggerete: racconti diretti, senza mediazione, mettendo su carta in maniera limpida e radiosa il senso di un'avventura che comunque è difficile spiegare dopo averla vis-

suta così intensamente. Senza il sorriso e la bravura di questi ragazzi, che hanno animato il campo e fotografato il "mondo" in cui siamo stati catapultati per venti giorni, le cose avrebbero avuto un sapore diverso.

A loro va il nostro grazie e a voi che leggerete speriamo di far vivere un pezzo di quelle intense emozioni che il Jamboree può regalare. Buona lettura!



Francesco Scoppola
Area Comunicazione - World Scout Jamboree 2015



UN'AVVENTURA CHE NON DIMENTICHEREMO

Il senso del Jamboree potrebbe essere richiuso in questa semplice frase, ma probabilmente è molto di più perché questa esperienza continua a vivere nelle risposte che tanti di voi continuano a trasmetterci ogni giorno.

Tre anni fa siamo partiti convinti che avremmo vissuto un'esperienza unica: oggi torniamo carichi di sorrisi, ricordi, emozioni, ma con una responsabilità maggiore, quella di portare il Jamboree nei vostri gruppi, nelle zone, nelle scuole, nei luoghi che frequentiamo.

Abbiamo il dovere di farlo perché come diceva BP "nel mondo è necessario uno spirito nuovo: dall'egoismo al servizio del prossimo, dalla pratica della rivalità e del sospetto a quella dell'amore".

Il Jamboree è stato ed è questo. Grazie a tutti!

*Carmelo, Chiara, Don Andrea
Capi Contingente ed AE AGESCI -
Jamboree 2015*



LA FIS NON È SOLO UN DISTINTIVO DA METTERE SULLA CAMICIA! IL CONTINGENTE FEDERALE AL JAMBOREE

Il ricordo di quel 6 agosto è probabilmente ancora vivo nei 1000 di noi presenti sul prato davanti al Dome di Kirara-Hama. Il ricordo di un Contingente intero riunito sotto la stessa bandiera tricolore per raccontarsi la strada percorsa insieme e tracciare la direzione da seguire per il futuro: una rotta di unità, condivisione e armonia. Quel giorno non siamo stati solo dell'AGESCI o del CNGEI, siamo stati prima di tutto esploratori e guide della Federazione Italiana dello Scouting (FIS), ambasciatori di tutta l'Italia. Tutti indossavamo la maglietta rossa di Contingente e non si poteva distinguere chi fosse dell'una o dell'altra associazione. Semplicemente la Meglio Gioventù... semplicemente fratelli e sorelle uniti dalla stessa Promessa con la voglia di gridare al mondo intero che la pace, l'accoglienza e la fratellanza sono possibili e che i giovani possono e devono essere protagonisti del cambiamento, in Italia e ovunque. Quel giorno al Jamboree abbiamo dimostrato che



la FIS non è solo un distintivo da mettere sulla camicia, ma è invece l'occasione per incontrare anche nel nostro paese un tipo di scoutismo magari diverso dal nostro in alcuni aspetti ma con cui condividiamo tantissimo. La FIS ci dà l'opportunità per vivere "un Jamboree permanente" in Italia in cui incontrare ragazzi e ragazze di un'altra associazione scout che condividono con noi esperienze e valori. In Giappone eravamo un Contingente Federale che ha condiviso tutto e non importava essere AGESCI o CNGEI: l'importante era aiutarsi e condividere la bellezza del Jamboree! Ora sta a tutti noi dare vita ogni giorno alla FIS incarnando la Legge scout senza bisogno di andare dall'altra parte del mondo!

Buona caccia in questa importantissima missione!

*Nicolò Pranzini
Capo Contingente FIS - World
Scout Jamboree 2015*

La Branca Eg al "23° World Scout Jamboree: 30831 esploratori e 27343 guide. I nostri 17 reparti infatti hanno portato in Giappone tutti gli Esploratori e le Guide d'Italia, il loro stile scout, il loro spirito di avventura. Con il ritorno dei nostri "ambasciatori", la nostra storia di Branca ha preso una nuova direzione: lo spirito di fratellanza e di pace vissuto al Jamboree "ha fatto nuovi" i nostri reparti. Ecco cosa è il Jamboree per la Branca EG: un'avventura che nasce nei Reparti, nelle Zone, nelle Regioni, si compie all'altro capo del mondo, dove i nostri "ambasciatori" si avventurano in una marmellata di popoli. Infine si diffonde grazie alle storie di vita che ritornano nei reparti con il desiderio "di rendere un po' migliore" quel pezzettino di mondo in cui siamo chiamati a giocare il nostro gioco scout.



*Roberta e Gionata
Incaricati nazionali alla branca e/g*

Abbiamo visto tanti colori girando per le strade polverose del Jamboree; abbiamo abbracciato tanti fratelli e sorelle scout e guide di tutto il mondo, ascoltato le lingue del pianeta comprendendo il significato anche senza conoscerle, assaggiato e gustato pietanze strane preparate con mezzi di fortuna. Gli odori, alcuni gradevoli, altri meno, ci hanno accompagnato durante i nostri giri. Siamo stati felici testimoni dell'incontro tra i nostri esploratori e guide e le famiglie giapponesi che li hanno accolti facendo loro dono di sé prima ancora del cibo e dell'ospitalità delle loro case. Sono stati i nostri cinque sensi ad essere stati sollecitati maggiormente nei giorni del Jamboree: dall'imparare facendo all'imparare sentendo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di crescere nella dimensione internazionale. Ecco perché siamo fieri delle guide, degli esploratori, dei rover e delle scolte che hanno dato il cuore e l'entusiasmo nel vivere un'esperienza unica per la loro vita. E' la loro vita che ci sta a cuore ed ecco il vero successo di un'esperienza scout.

*Rosanna e Ferri
Capo Guida e Capo Scout*



Molto caldo, ma un'immensità di sorrisi, abbracci e la consapevolezza di tantissimi scout pronti a camminare insieme. Ecco cosa abbiamo provato appena arrivati al Jamboree: una sensazione strana da descrivere, ma unica nel suo genere.

Abbiamo toccato con le nostre mani un percorso partito tre anni fa in cui ci siamo ritrovati non solo come associazione e federazione, ma

che ha trovato la sua bellezza nei volti dei partecipanti dei paesi stranieri, nelle tante religioni presenti, nel cibo gustato, nelle attività che hanno riempito le nostre giornate, nella consapevolezza che il mondo era lì con noi. Il Jamboree vive ora nella quotidianità di tutti noi e della nostra associazione consapevoli che, come diceva B.-P., "Continuiamo concordi a sviluppare lo spirito scout della fratellanza, facendo regnare così tra gli uomini la pace e la buona volontà che porta tutti al bene".

*Marilina e Matteo
Presidenti del Comitato Nazionale AGESCI*



UN GIORNO NEL MONDO

IL RACCONTO DI UNA GIORNATA AL JAM

Ehi ciao!
Al Jamboree allora com'è andata?"
"È stato veramente stupendo, indescrivibile!"
"Immagino, grande! Ma durante il giorno cosa facevate?!"
Quante volte c'è stata fatta questa domanda e quante volte, nel tenta-

mattino apriva il tendone (uno per sottocampo) per la distribuzione della colazione e del pranzo, quindi, per essere lì puntuali ed evitare un'ora di coda, gli incaricati di ogni reparto si svegliavano più o meno alle 4:30. Mentre il nostro cervello cercava di riattivarsi e si svegliava anche

tive organizzate dal jam: abbiamo partecipato al torneo di calcio un pomeriggio con giapponesi, svizzeri e belgi. C'era per esempio un'area chiamata WOSM, dove ogni nazione aveva uno stand all'interno del quale presentava la sua cultura e chi voleva poteva andare lì, gira-



tivo di rispondere, abbiamo iniziato a balbettare cercando di spiegare un concetto semplice all'apparenza, ma in realtà più complesso di quanto si possa credere. Già, perché dire che al Jamboree ci fosse una vera e propria routine sarebbe come dire che ai giapponesi non piace il riso. Certo avevamo degli orari più o meno fissi per mangiare, cominciare e terminare le attività e per andare a letto ma, nonostante questo, ogni giornata era **totalmente diversa da quella precedente**. Di base il giorno era suddiviso più o meno in questo modo: alle 5 del

il resto del reparto (cose che non sempre riuscivano subito), preparavamo la colazione e verso le 6:30 mangiavamo. Dopo la colazione e una veloce pulizia dell'angolo, si entrava davvero nel vivo della giornata. Ogni giorno infatti era caratterizzato da un'attività che poteva occupare alternativamente o la mattina o il pomeriggio, anche se in alcuni casi era previsto tutto il giorno. Se per esempio l'attività impegnava solo la mattina, si cominciava con orari variabili a seconda del posto da raggiungere, che poteva essere nel sito del Jamboree o a 2

ore di pullman. Una volta svolta l'attività che terminava più o meno dopo il pranzo, tornavamo al campo e lì, salvo altri impegni, ci veniva dato del tempo libero nel quale potevamo girare, conoscere nuove persone o andare a fare altre attività facoltate, immergersi in nuove culture e conoscere nuove persone. Pensate che una sera mi è capitato di giocare una partita con alcuni miei compagni, due russe, un egiziano e sei ragazzi dall'Angola, un'esperienza indimenticabile. Alle 17:30 si andava a ritirare la cena e per le 20:00 avevamo finito di mangiare e, salvo cerimonie nell'arena, avevamo un paio d'ore per andare a trovare i nuovi amici conosciuti durante la giornata. Alle 22:30 dovevamo "andare a letto"

re, immergersi in nuove culture e conoscere nuove persone. Pensate che una sera mi è capitato di giocare una partita con alcuni miei compagni, due russe, un egiziano e sei ragazzi dall'Angola, un'esperienza indimenticabile. Alle 17:30 si andava a ritirare la cena e per le 20:00 avevamo finito di mangiare e, salvo cerimonie nell'arena, avevamo un paio d'ore per andare a trovare i nuovi amici conosciuti durante la giornata. Alle 22:30 dovevamo "andare a letto"



per ricaricare le pile in attesa di una nuova giornata.

La mattina quando mi svegliavo sentivo un brivido lungo la schiena, lo sentivo appena guardavo fuori dal mio sottocampo e vedevo tutti gli scout intenti a preparare il pasto per cominciare la giornata. Uscito dal campo vedevo in ogni persona di ogni nazionalità **un sorriso** preceduto da un saluto qualunque. Quei sorrisi mi ricordavano cos'era la vita e per cosa viene vissuta. Per la felicità nei cuori di tutti. La sera era vissuta di squadra e ogni parola provocava un sorriso sulle mie labbra.

Venivano urlati cin cin per diversi brindisi nonostante in Giappone fosse una "terribile" parola.

La sera rimanevo a parlare con il mio compagno di tenda fino a tardi. Le sue parole ormai sembrano lontane ma il ricordo le rinvigorisce in ogni momento. I miei sandali in cuoio camminavano dove ogni nazionalità camminava, le mie mani toccavano i distintivi ricamati che ogni na-

zionalità aveva toccato, la mia voce arrivava alle orecchie di persone di ogni nazionalità e le mie orecchie sentivano quello che ogni nazionalità sentiva.

Caro lettore io vorrei solo che tenessi a mente un piccolo insegnamento: il jamboree non è una cosa puramente fisica, ma è nel cuore di ognuno di noi, il jamboree non è un raduno che si fa ogni quattro anni, il jamboree non dura due settimane; jamboree è essere in contatto con le persone che ti stanno attorno è essere presenti a se stessi. Il jamboree è la vita.

Pietro Coppola
Valerio Trotti



JAM7

JAM6

HOME HOSPITALITY

UN'IMMERSIONE NELLA CULTURA GIAPPONESE



Qual è il modo migliore per conoscere una cultura da vicino?

Ci sono molti modi in cui ci si può avvicinare: viaggiando, studiando, visitando, leggendo, ma soprattutto stando in famiglia! Non c'è situazione migliore per scoprire le usanze e le tradizioni di un popolo che **vivere in casa** per un certo periodo.

Infatti tutte le guide e gli esploratori del Contingente Italiano **sono stati ospitati a coppie per due/tre giorni** da famiglie giapponesi in alcune località come Kyoto, Nara o in città limitrofe.

Durante questi intensi giorni di visita abbiamo potuto focalizzare tutta la nostra attenzione sulle diversità tra le nostre culture: non sono solo le **case piccole e i WC spaziali**, ma anche i modi di fare che ci rendono così belle le diffe-

renze. Girando per la città si potevano incontrare tantissimi scout; la cosa buffa era che le famiglie giapponesi, notando i saluti fra italiani, scherzosi e pieni di allegria e abbracci, erano convinte che ci conoscessimo da tempo! Nella cultura giapponese infatti l'abbraccio così come le manifestazioni di saluto particolarmente dinamiche sono visti in maniera strana. In questo facevamo emergere tutta l'allegria di cui siamo capaci noi italiani!

Conoscere un altro stile di vita, indossare il kimono, mangiare cibo diverso e visitare città meravigliosamente antiche e moderne allo stesso tempo: tutto questo è stata la Home Hospitality, un appassionante tuffo nella cultura giapponese.

Elena Bolther



SI INIZIA: LA CERIMONIA DI APERTURA



29 luglio 2015, Kirara-hama.

"Il pompiere paura non ne ha, il pompiere paura non ne ha!" tutto il reparto canta o meglio urla mentre ci dirigiamo verso l'Arena.

Tante lunghe file convergevano verso un immenso spiazzo davanti a un palco, raccogliendosi per la cerimonia di apertura che avrebbe dato ufficialmente inizio al **23° World Scout Jamboree**. Un'esplosione di colori: le uniformi, i fazzolettoni, le bandiere che sventolavano fiere, i canti, i sorrisi, la gioia di essere proprio lì, tra decine di migliaia di scout da tutto il mondo a rappresentare il paese che amiamo.

Quando arriviamo nell'enorme spiazzo di terra battuta illuminato dal sole morente davanti al palco, tutto il popolo del Jamboree sta gridando e sventolando le bandiere del proprio Stato ed eravamo contenti di esserci, urlarlo al mondo a squarciagola con tutta la voce che già non avevamo più, ma che si univano a migliaia di altre voci festanti, gioiose. La nostra attenzione è stata poi catturata dal palco e la cerimonia è entrata nel vivo.

Un brivido ci attraversa tutti e 34000, finalmente il Jamboree ha inizio. Abbiamo cantato tutti insieme **la canzone del Jamboree** (A Spirit of Unity) e poi il canto ha lasciato spazio alle parole di alcuni di coloro che avevano reso possibile ciò che ci apprestavamo a vivere. Perché il Jamboree che abbiamo vissuto non è stato certo improvvisato, a ricordarcelo è stata la presenza di **João Armando Gonçalves** e di **Takayasu Okushima** che ci hanno parlato del Jamboree come raduno non di persone dal mondo ma di scout, con storie e culture diverse che vivono sotto la stessa promessa. WA vuol dire proprio spirito di unità.

"Ogni 4 anni noi, gli scout del mondo, ci riuniamo per festeggiare le nostre diversità, i nostri valori comuni e i nostri sogni."

Ma anche lottare per sconfiggere povertà, discriminazione, cambiamenti climatici, per creare insieme un mondo migliore. E poi quelle circa 160 bandiere che una ad una, accompagnate da fragorose acclamazioni, sono salite sul palco, tutte diverse. Tre ragazze svedesi hanno consegnato la bandiera del **WOSM** ad altrettanti ragazzi giapponesi, così il Jamboree è "passato" da un'edizione all'altra. Eravamo tutti in silenzio e in piedi quando l'enorme bandiera si è alzata a rappresentarci tutti.



Mentre ognuno nella propria lingua ha recitato la promessa, più di 30 mila cuori si sono impegnati sul proprio onore a fare del proprio meglio, ad essere scout, a vivere il Jamboree in quanto opportunità unica, a farsi coinvolgere, ad apprezzare ogni singolo momento, ad assaporare quello scoutismo che amiamo, a rendere indimenticabile il nostro 23° World Scout Jamboree.

*Elena Naldoni
Giacomo Maggiorano*



A SPASSO NELLA NATURA



Chi meglio degli scout vede nella natura un elemento prezioso da vivere e scoprire? Al Jamboree una delle attività modulari era proprio dedicata all'ambiente naturale e consisteva nella visita a una grotta sotterranea accompagnata da una passeggiata lungo le colline circostanti la grotta. La grotta, lunga più di 5 km, di cui solo una parte visitabile, è stata creata dallo scorrimento di un fiume sotterraneo, presente in parte ancora oggi, e al suo interno vi sono vedute spettacolari di cascate di roccia. Non era la prima volta che mi capitava di vedere delle cascate, ma la vista di queste ha provocato in me fortissime emozioni.



Potrei definire la visita emozionante, simpatica e diversa ma l'aggettivo che più descrive quest'esperienza è rinfrescante, viste le alte temperature esterne che ci hanno accompagnato per l'intera durata del nostro soggiorno giapponese! All'uscita della grotta è seguita la visita a un paesino tipico e da qui

abbiamo proseguito verso una tipica e affascinante radura in un bosco di bambù dove, dopo aver pranzato, siamo partiti per una passeggiata sulle colline circostanti; da lassù il panorama era stupendo, abbiamo avuto modo di fermarci nel piccolo bosco tanto diverso dai nostri e qui ascoltare il frinire delle cicale. Il percorso non è stato lungo, ma molto stancante per via del caldo e della salita. Potrebbe essere un'esperienza che



Anna Malench



CLAN LEONARDO



REPARTO ARDITO DESIO

REPARTI & CLAN PHOTOGALLERY



REPARTO ALDA MERINI



REPARTO ANNA MAGNANI



CLAN DONATELLO



CLAN MICHELANGELO

COMPAGNIA CORTO MALTESE



REPARTO EMILIO SALGARI



REPARTO FABRIZIO DE ANDRE'



REPARTO MARCO POLO



REPARTO CRISTOFORO COLOMBO



REPARTO DON TONINO BELLO



REPARTO GIOVANNI FALCONE



Reparto GIOVANNI FALCONE (SICILIA)
23rd World Scout Jamboree Japan



REPARTO EDUARDO DE FILIPPO



REPARTO GIOACCHINO ROSSINI



REPARTO GIANNI RODARI



CLAN RAFFAELLO



REPARTO LAURA BASSI



REPARTO FEDERICO FELLINI





REPARTO UMBERTO NOBILE



REPARTO MARGHERITA HACK



REPARTO MARIA MONTESSORI

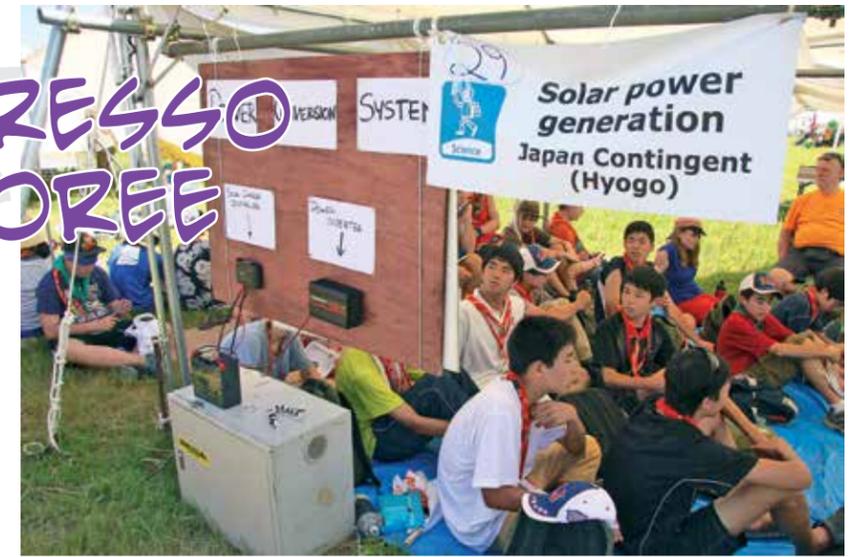
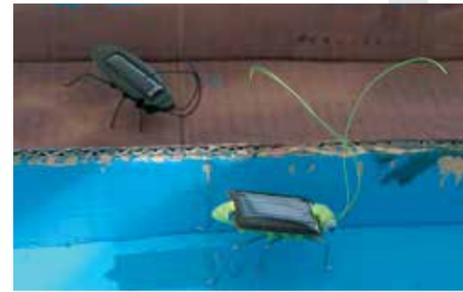


REPARTO TIZIANO TERZANI



REPARTO PEPPINO IMPASTATO

IL PROGRESSO AL JAMBOREE



Il Jamboree, oltre che essere basato su amicizia e pace, è anche fondato sul progresso che i circa 30.000 scout, provenienti da ben 150 nazioni, hanno potuto assaporare grazie all'attività *science*. All'interno delle vaste pianure di Kirara-Hama è stato allestito un intero **villaggio scientifico** totalmente dedicato al progresso. Qui era possibile praticare diverse esperienze come ad esempio quella chiamata *navigation* nella quale veniva spiegato come orientarsi in mare osservando le stelle e costruendo una specie di bussola artigianale; oppure l'attività robotica nella quale ci si cimentava nella realizzazione, grazie all'aiuto di alcuni esperti, di un robot funzionante o ancora, rimanendo sempre in tema tecnologico,

v'era la possibilità di programmare, anche se in modo semplice, un piccolo videogioco. Tra le attività proposte c'erano anche delle conferenze, ovviamente in inglese, sulla **salvaguardia dell'ambiente**; si potevano visitare gli stand di aziende note come ad esempio Canon e Mazda per scoprire quali modifiche hanno applicato ai loro prodotti al fine di renderli sempre più **ecosostenibili**. Molto interessante la possibilità di scoprire tecniche e attrezzi usati dai minatori in miniera o anche di poter scrivere intere frasi utilizzando l'energia solare o sfruttarla per cucinare. Gli stand descritti

sono solamente alcuni fra quelli visitati di persona, purtroppo una minima parte rispetto ai quarantacinque presenti. Ma comunque l'atmosfera generale ha contribuito a trasmettere una consapevolezza: l'importanza di **adottare comportamenti ecosostenibili** al fine di **salvaguardare il nostro futuro**.

Antonio Olero



JAM15



IL MONDO SUL PALMO DI UNA MANO



Il sole sorge un'altra volta sul grande campo. È il 6 agosto, e per il reparto Peppino Impastato oggi è il giorno di *Culture*, un'attività concentrata a far scoprire ai ragazzi gli usi e le tradizioni degli altri Paesi. Le giornate al Jamboree scorrono ad una velocità impressionante. A poco a poco avevamo avuto la possibilità di girare tutto il mondo, di sperimentare nuove culture, religioni, usi e costumi. Avevamo partecipato a un rito buddhista, giocato con siriani, africani e danesi, avevamo visitato le tende di moltissimi contingenti,

visto foto di luoghi che non avevamo idea esistessero sulla terra e assaggiato pietanze talmente buone da farci scordare di chiedere come fossero fatte. Il mondo ci circondava ma non avevamo ancora preso parte all'attività *Cultura*. Eravamo certi di aver già assaporato moltissimo e non potevamo certo immaginare che il meglio dovesse ancora venire. È subito un tripudio di luci, colori e musica, sembra quasi di essere... all'expo degli scout. Le attività proposte sono tantissime, è difficile scegliere se seguire **il suono dei tamburi giapponesi** o andare a **ballare con le scarpe di legno** dagli olandesi. Tutto è concentrato sotto un unico capannone. Ognuno, ogni nazione, **racconta la propria cultura** ma lascia che il protagonista sia tu. Abbiamo avuto la possibilità di svolgere innumerevoli giochi, i peruviani ci hanno "tatuato" il nostro disegno preferito con una loro tecnica, con i giapponesi potevi suonare dei fantastici enormi tamburi, sfogando la tua energia sotto il sole cocente o potevi prendere parte in tutta serietà alla cerimonia del tè. Abbiamo fatto la **corsa dei cavalli**, o meglio puledri, rischiando di cadere e romperci tutte le ossa e ci siamo riposati ascoltando una graziosa giapponese in kimono che suonava un enorme strumen-

to a corde, e per allenare anche la mente siamo passati a fare qualche **rompicapo** dai finlandesi. Quando pensavamo di aver finito con i giochi e gli assaggi vari abbiamo deciso di improvvisare una partita a UNO con i messicani. E' paradossale e incredibilmente bello pensare che uno strano portale d'ingresso possa nascondere tutto questo, che una semplice attività cultura, dopo avere già vissuto più giorni di Jamboree, si trasformi in una così bella sorpresa. L'attività cultura è stata una sorpresa a tutti gli effetti, come avere il mondo sul palmo di una mano. La tristezza nel finire le attività e sapere di non poterci tornare c'è, ma la soddisfazione e la sensazione di appagamento nell'imparare così tanto, in così poco tempo e spazio, è indescrivibile, e adesso possiamo capire cosa vuol dire davvero **riempire lo zaino di esperienza** oltre che di regali.

Noemi Arfuso
Martina Petralia



JAM16

BUTTIAMOCI NELL'ACQUA!



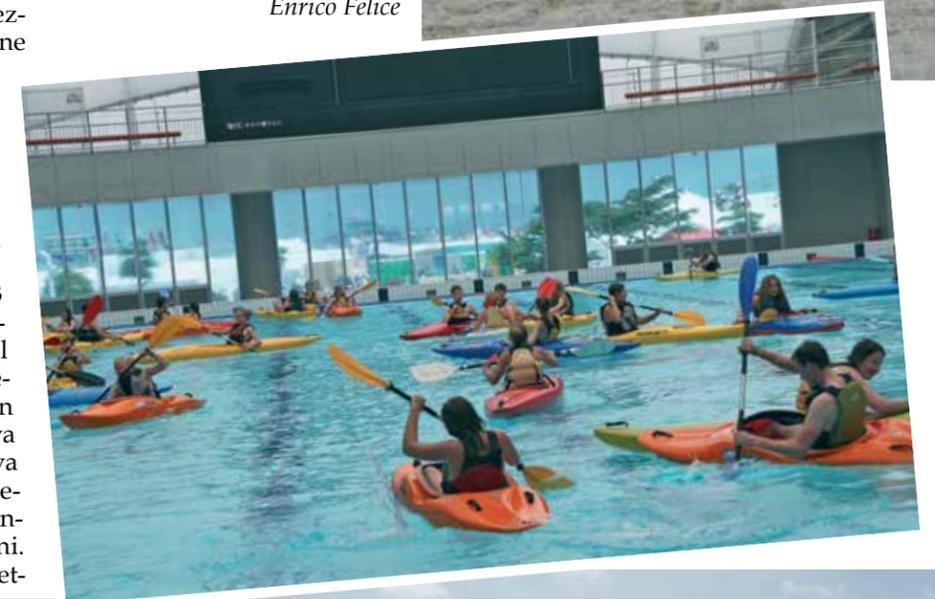
tavamo: **il bagno**, 45 minuti in cui poter sguazzare nelle fresche acque dell'oceano pacifico. Appena vista l'acqua ci siamo immersi come sparati da una catterpillar e poi via, nuotare, schizzarsi e perché no anche qualche *selfie* con la *go-pro*. Questa bellissima attività, come tutte le altre svolte durante il jam, è servita per unificare i reparti e far nascere nuove amicizie fra noi ragazzi. Ancora una volta mi sono reso conto che non importa la lingua e la nazionalità per vivere pienamente in spirito di unità, ma solo **la voglia di condividere** bei momenti insieme.

Enrico Felice



Come si può intuire dal titolo, la protagonista è stata l'acqua, elemento risultato prezioso per combattere il torrido caldo che ci ha accompagnato durante tutto il Jamboree.

Dopo la sveglia, alle quattro e mezza del mattino per la distribuzione della colazione, quasi cinquanta ragazzi si sono ritrovati sulla spiaggia di **Akirahama** per partecipare a questa intensa giornata condita di tantissimi giochi e attività, i più disparati. Innanzitutto *beach dogefrisbee*, un mix tra *freesbee* e *dogeball* in cui si gioca divisi in 2 squadre con 3 freesbee da utilizzare per eliminare gli avversari colpendoli al corpo; la classica pallavolo o meglio definirla "schiacciasette" in cui l'unica differenza consisteva nel fatto che quando si sbagliava un palleggio ci si doveva poi sedere al centro di un cerchio per rientrare in gioco solo dopo vari turni. Infine l'attività che tutti noi aspet-



JAM17

UN GIORNO A HIROSHIMA



L'attività modulare "Pace" è stato uno dei momenti più belli e intensi dell'intero campo.

Grazie ad essa abbiamo potuto riflettere e capire il vero significato di una parola che viene spesso usata ma mai compresa fino in fondo: **Pace**, vista guardando il passato per poter creare un miglior presente, per costruire un futuro.

Alle sette del mattino siamo saliti su un pullman che ci ha portato alla tanto attesa destinazione! Per arrivare a **Hiroshima** ci aspettavano difatti due ore di viaggio che abbiamo riempito con la realizzazione di cento **gru di carta** per aderire al progetto WOSM in onore del **70° anniversario dello scoppio della bomba atomica a Hiroshima e Nagasaki**. Una pace solida, costruita sulle date del 6 e del 9 Agosto 1945. Hiroshima e

Nagasaki, due città con un'elevata densità di popolazione, due città enormi, devastate a causa della malvagità dell'uomo.

Arrivati ad Hiroshima ci è stato consegnato un volantino con una piccola mappa e con essa ci siamo mossi per visitare il bellissimo posto. Ci siamo da subito diretti verso il centro dello scoppio, in cui è posto un edificio marchiato dai segni della bomba, abbiamo girato fra i vari monumenti che simboleggiavano la pace ed infine ci siamo diretti verso la statua di **Sadako**, bambina morta a causa delle radiazioni, che tentò di costruire 1000 gru per poter realizzare il suo desiderio di sopravvivenza. Una bambina che tiene alzato verso il cielo un uccello origami, simbolo della libertà e della pace.

Al termine di questo giro siamo stati invitati a

visitare una semplice struttura in cui è racchiuso il dolore di un'intera nazione che ha pianto migliaia e migliaia di morti, che ha visto la diffusione di decine di malattie.

Siamo stati in una sala in cui abbiamo assistito alla proiezione di un filmato con contenuti storici e letto numerose poesie scritte da bambini che hanno subito questo orrore. La parte finale è stata veramente formativa, poiché ha dato la possibilità di riflettere sulle cause della guerra, circostanze sulle quali non riflettiamo mai abbastanza, e magari, dopo la visita di quasi 36,000 persone in questo posto pieno di emozioni, sarà più difficile per i vari Paesi entrare in guerra. Noi faremo la nostra parte.

*Daniilo Volpe
Samuele Nocera*



when an atomic bomb falls
day becomes night
and people become ghosts

(Source: From Under the)

UNA GIORNATA NEL VILLAGGIO DELLO SVILUPPO GLOBALE!



Le attività del **GDV Module (Global Development Village)** hanno lo scopo di diffondere tra gli scout che vi partecipano molteplici valori: lo sviluppo, la salute, la pace, i diritti umani e l'uguaglianza.

Appena arrivate, io e la mia squadriglia ci siamo avvicinate ad una tenda dove due scout giapponesi ci hanno insegnato a realizzare degli



nate con questa bellissima immagine dell'aiuola... di carta.

Come seconda attività siamo entrate in una tenda gestita da scout del **Bangladesh**, dove abbiamo chiacchierato con loro imparando le loro usanze e assaggiando dei piatti tipici, ma come cosa più bella hanno fatto un tatuaggio con l'hennè sulla mano a ognuna di noi!

La mia squadriglia e un'altra del mio reparto hanno scelto di entrare in una tenda dove abbiamo incontrato 3 fratelli scout di nazioni diverse: **Yasin** dal Sudan, **Ayah** dal Libano e **Beth** dagli USA. Abbiamo parlato di cosa ci ha spinti a partecipare al Jamboree, soffermandoci su cosa volevamo conoscere e scoprire di ogni cultura diversa dalla nostra. Beth ci ha chiesto poi di ragionare sui **luoghi comuni** che esistono nel mondo e così, divisi a piccoli gruppi, abbiamo elencato una serie di **pregiudici**

come: **dizi**: i musulmani sono tutti fanatici, gli americani tutti obesi, gli asiatici tutti uguali tra di loro, noi siciliani tutti mafiosi, ecc... Ogni gruppo ha poi letto la propria lista commentando e soprattutto smentendo ciò che c'era scritto, perché durante la nostra avventura abbiamo incontrato scout di ogni paese avendo avuto modo di conoscerli, abbattendo il muro di qualsiasi pregiudizio! Stare a giocare in questa zona di Kirara-Hama ci ha fatto sentire subito tra amici, anzi tra FRATELLI.

Francesca Giardina



CULTURAL DAY

L'esperienza di assaggiare il piatto tipico di uno Stato poco conosciuto, l'emozione di vedere un coetaneo straniero mangiare per la prima volta la pasta, la gioia di condividere i propri costumi con il mondo, la consapevolezza di essere riuscita a portare nuove persone a "visitare" il tuo paese, il sorriso di una ragazza che è riuscita a parlare della sua terra a degli sconosciuti, la risata di un ragazzo che osserva le danze impacciate di guide ed esploratori, un grazie non espresso; questo ho provato e visto nel *Cultural Day*, una giornata dedicata all'**unione delle differenze**.

In questa grande festa un po' caotica abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a un momento di preghiera collettivo, oltre alla **S. Messa**, in cui è stato possibile conoscere nuove religioni e stili di preghiera, ognuna con le sue particolarità, che la caratterizzano e la differenziano dalle altre.

La cosa che mi ha colpito di più è stato il breve "giro del mondo" in un paio d'ore, in cui ho potuto fare nuove amicizie, parlare, narrare, capire, gustare specialità di nazioni sparse per il mondo, dalle più vicine, come la Svizzera o la Germania alle più lontane, come il Messico o il Giappone stesso. Per concludere al meglio la giornata, si è svolta un'impagabile **festa** all'arena, dove abbiamo danzato,

riso, scherzato, urlato e cantato, **trentacinquemila voci** unite in un unico coro: omogeneo, ma allo stesso tempo ricco di differenze e diversità. In fondo a questo campo e in particolare durante quest'evento, siamo stati uniti **come un grande puzzle**: ognuno era un piccolo tassello che combaciava con un altro, le sue differenze unite a quelle altrui hanno reso l'insieme un "paesaggio" di colori e pensieri magnifico.

Da questa giornata ho appreso la bellezza della condivisione, quanto sia fantastico arricchire sé stessi solamente osservando i gesti di uno straniero o ascoltando le sue parole. Sarebbe bello poter condividere con chiunque simili esperienze rendendosi conto che si può imparare qualcosa da tutti.

Beatrice Ascanio



JAM20

INTERNATIONAL SERVICE TEAM QUANDO LO SPIRITO DI SERVIZIO INCONTRA IL MONDO

Mi sveglio, c'è ancora buio fuori.

Martin, il mio compagno di tenda, non c'è, chissà dov'è andato a dormire. Sempre che sia andato a dormire. Sono le quattro e mezza, e nel disordine della mia tenda cerco di recuperare tutto ciò che mi serve per affrontare la giornata. Una biro, la macchina fotografica, la borraccia, qualche distintivo da scambiare.

È dura la vita dell'IST al 23° World Scout Jamboree. **Turni pesanti**, in orari spesso improponibili.

Ficco tutto nello zaino e vado a fare colazione, alla mensa lontana quasi due chilometri, cercando di riordinare la mente sugli appuntamenti della giornata.

C'è la coda. D'altra parte siamo più di settemila soltanto noi IST. Mi sbranerei la ciambella dello svizzero che ho davanti; darei qualsiasi cosa per un caffè espresso, non il solito surrogato lungo internazionale. Alle 7 le **Lodi** con **padre Simone** e gli altri dei vari clan, una lavata di denti e alle 8 in punto comincia il servizio.

Sono nella **pattuglia cerimonie**, mi occupo di far funzionare i grandi eventi, e nei giorni "liberi" sono in servizio al **Day Visitor Show**, spettacolo giornaliero per i visitatori di questo campo.

In pattuglia con me ci sono **Clermont**, un giovane francese che non capisce una parola di inglese; **Jasmine**, tunisina, che non fa altro che scattare *selfie*; **Jenny**, la classica english woman con un umorismo tutto suo; la caotica **Marina**, belga dalla chioma arruffata; e tanti altri ancora. Collaborare con loro e con lo staff giapponese non è assolutamente facile. E fa pure caldo. Un caldo torrido.

Cerco di ripetermi che sono for-



tunato a essere qui, ma non si può lavorare così dai, ho voglia di fuggire: in **Food House**, in **Tenda Italia**, in **Tenda IST**, ho voglia di trasferirmi in un sottocampo con gli E/G. Ho voglia di stare con il mio clan di formazione a divertirmi. Ma chi me lo fa fare?

L'ho realizzato pienamente **soltanto l'ultimo giorno** di campo.

Con la mia fantastica pettorina stavo controllando la marea di persone urlanti che si godeva l'ultima cerimonia (ora capisco i ragazzi dello One Team alla scorsa Route Nazionale).

Scorgo una partecipante radiosa nella folla che mi chiama, mi avvicino perplesso.

Mi abbraccia fortissimo e mi ringrazia.

Francesco Brianzi
Clan IST Donatello
(Emilia Romagna-Veneto-Lazio)



JAM21

L'INCONTRO: TENDA ITALIA E FAITH AND BELIEFS

Il Jamboree, come abbiamo letto negli articoli dei ragazzi, può essere riassunto in una sola parola: **incontro**.

Incontro con l'altro, con i contingenti stranieri, con le tradizioni differenti, incontro come la semplicità di un pasto consumato insieme o un breve tragitto di strada percorso lungo il grande viale del Jamboree. Ci sono però alcuni luoghi che nel campo hanno raccontato meglio di tante parole come si è potuta concretizzare questa voglia di stare insieme, scambiarsi, contaminarsi, conoscersi.

Il primo è senza dubbio **Tenda Italia!** Quante volte vi sarà capitato di passare per l'affollata area in cui tutti i contingenti avevano il loro quartier generale e fermarvi davanti al tricolore italiano accolti da un **getto di acqua** rinfrescante, da una tipica **canzone italiana** così da poter compiere un piccolo e significativo viaggio tra le bellezze del **nostro Paese**.

Tenda Italia non è stata solo il luogo di ritrovo dello scautismo italiano, ma ha rappresentato un **punto sicuro, accogliente e solare** per



chiunque volesse assaporare alcune tra le caratteristiche dell'Italia. Il secondo luogo è stata l'area *Faith and Beliefs* dedicata alla contemporanea presenza delle **varie confessioni religiose** presenti al jamboree. Così potevi dedicarti alla ricerca di un momento di preghiera presso lo spazio della conferenza mondiale dello scautismo cattolico o ancora conoscere i cristiani ortodossi o alcuni aspetti

del Buddismo o delle Religioni presenti in Giappone.

Tutto questo ha avuto un senso e un significato perché in due momenti così diversi abbiamo potuto toccare con mano il vero spirito del jamboree fatto della **disponibilità all'incontro** e della **sete di conoscenza**. Una esperienza unica!

Marco Ragno
Maria Gilioli



JAM22

FOOD HOUSE: IL JAMBOREE ATTRAVERSO IL CIBO

Mai avrei pensato di poter partecipare al Jamboree in Giappone, visto che non ero tra i capi reparto selezionati: eppure a fine aprile questo sogno si è concretizzato! E cosa avrei fatto? Proporre la cultura italiana attraverso il cibo: una bella sfida! Così con altri 19 capi ci siamo imbarcati in questa avventura.

Ma giustamente uno può chiedersi...cosa facevamo? Vivevamo nell'area adulti del Jam e a partire dalle 9 di mattina fino alle 23 tenevamo aperto il piccolo "ristorante" italiano, in cui si poteva far colazione con il nostro speciale caffè e il bombolone o gustare la pizza, le lasagne e la pasta.

Non vi dico la nostra faccia quando di prima mattina arrivavano le famigliole giapponesi e si mangiavano non solo la pizza, ma anche le lasagne e la pasta! Eh sì attraverso la nostra foodhouse abbiamo scoperto che non tutti fanno colazione "solo" con cappuccino e brioches, ma pur di assaggiare il nostro cibo si fanno tranquillamente un pasto completo.

In pochi giorni di apertura la fama della cucina italiana si era sparsa in tutto il Jam e la coda era chilometrica! Un successo inaspettato e alle 15 avevamo già finito la scorta giornaliera di pizza! Beh così abbiamo permesso ai visitatori, ai participant, ai leader e agli IST di scoprire i piatti degli altri contingenti: assieme a noi c'erano gli svizzeri, gli ungheresi, gli azerbajani, i coreani, gli egiziani, i giapponesi e gli olandesi.



Ho portato a casa uno zaino ricco di sguardi, di volti, di sorrisi scoperti assieme agli altri capi che per 18 giorni sono diventati la mia famiglia. Abbiamo vissuto il Jam guardandolo attraverso il cibo, ma que-

sto non ci ha impedito di conoscere tanti ragazzi e ragazze che sognano di poter dare il loro contributo per rendere migliore questo mondo!

Barbara Battilana



JAM23



Vai sul sito www.avventura.agesci.it troverai le istruzioni per costruire un modellino del sentiero da usare in squadriglia!

Così pensa e ripensa 🤔 gli ho chiesto se forse potevano essere IMPEGNI conoscere la mia sq e le sue tradizioni, l'urlo, qual è il fischio con cui dobbiamo correre tutti come una mandria impazzita e poi fare il grido quando il capo sq chiama! Altro IMPEGNO sarà l'INCARICO DI SQ di aiuto magazzino, così potrò imparare a conoscere anche tutto il materiale di sq. E poi gli ho chiesto se potevo copiare sul mio quaderno di caccia la legge scout e la promessa e lui mi ha detto: "No... è tradizione della sq Leoni regalare ai novizi la nuova copertina del quaderno di caccia con su inciso con il pirografo la legge e la promessa. Sai c'è Pietro che deve prendere la specialità di lavoratore in cuoio e questo è uno dei suoi impegni..." La SPECIALITÀ! Anche io ne ho conquistata qualcuna nel branco... mi ha detto il mio C.Sq. che potrò conquistarle anche in reparto e sceglierle tra i miei impegni, ma prima dovrò fare la PROMESSA! E poi mi ha spiegato che, tra i miei impegni, dovrò scegliere 🎯 il mio POSTO D'AZIONE nelle IMPRESE di Sq. e di reparto e che questo mi aiuterà a conquistare tante specialità e, quando camminerò verso la tappa della competenza, anche il Brevetto! Poi, dai più grandi ho sentito parlare delle METE, ma Simone mi ha detto che quando sarò più grande capirò meglio di cosa si tratta e lui mi aiuterà a camminare lungo il mio sentiero e io mi fido del mio C.Sq.!

In questa tappa, poi, potrò conquistare un BREVETTO DI COMPETENZA, una tra le METE più importanti nel sentiero di un E/G. Siccome mi piace molto lo 🍌 sport e ritengo di essere abbastanza brava, 🙌 ho deciso di conquistare il BREVETTO DI ANIMAZIONE SPORTIVA. So che dovrò approfondire questa tecnica non solo nella teoria 🧐 ma anche nella pratica, che dovrò mettere a servizio degli altri la mie conoscenze facendo il MAESTRO DI SPECIALITÀ e che dovrò partecipare a un campo di competenza o ad un evento simile. Quindi ho deciso di: impegnarmi a continuare ad allenarmi con più impegno nella mia squadra di volleyball e ad avere sane e corrette abitudini alimentari, organizzare alcuni giochi di movimento durante le uscite di squadriglia, rivestire il ruolo di giudice e cronometrista durante la specialità di squadriglia di Olympia, visto che una delle due imprese consiste nel realizzare le "scoutiadi", collaborare al campo di specialità di Atletica organizzato dalla mia zona e partecipare ad un campo di competenza in hebertismo alla Base scout di Spettine nel giugno prossimo.

Mi sono presa questi impegni e queste mete davanti a tutti 🍌 nel CONSIGLIO DELLA LEGGE, e li realizzerò CON L'AIUTO DI TUTTI durante le imprese e alla fine li verificherò con la mia sq. e con il reparto per poter mettere tutto a servizio degli altri.

E tu, per quale tappa stai camminando? Quali mete e quali impegni ti sei prefissato?

Ecco i MIEI IMPEGNI per raggiungerla: nella nostra città sono arrivati profughi di diversi paesi, nell'impresa di reparto di internazionale prenderò il POSTO D'AZIONE di redattore 🗣️ e interprete, sfruttando le mie specialità, per ascoltare le loro testimonianze, interessarmi delle loro realtà e scrivere il mio pensiero di denuncia sulle loro condizioni; poi, nella specialità di squadriglia di Civitas, sfrutterò il mio BREVETTO di animazione religiosa nell'organizzazione di un momento di preghiera interreligioso che mostri come il dialogo e la condivisione siano più forti di qualsiasi ribellione violenta; infine, io che mi vergogno di farmi vedere in uniforme dai miei amici di scuola, ho intenzione di riuscire a coinvolgerne il più possibile nelle olimpiadi dell'artigianato che stiamo progettando come autofinanziamento: gare 🍌 sportive cui i partecipanti costruiscono i propri attrezzi personalmente con materiale di riciclo! Che ne dite, ce la farò? Io ne ho tutta la voglia e l'energia!



Sq. AQUILE Massafra 1: LA MEGA ZATTERA

Finalmente la missione. Aspettavamo questo momento da molto tempo con tantissima ansia. Nella missione abbiamo messo in pratica quello imparato nella prima impresa e abbiamo utilizzato quello realizzato nella seconda impresa. Abbiamo fatto un percorso in acqua con la nostra super iper mega zattera, dove, in vari punti assegnateci dai capi, abbiamo lasciato boe da noi costruite proprio per segnalare che abbiamo toccato quel punto. Inoltre durante il percorso abbiamo pescato con una tecnica acquisita nella prima impresa. Vi assicuriamo che è stato un percorso pieno di difficoltà che abbiamo affrontato con tutte le nostre forze e che abbiamo portato a termine anche grazie alla gioia che ci mettevamo nel farlo.



Un saluto speciale dalla Sq. Aquile

Sq. KOALA, Verona 3: CUOCHE PER UNA SERA

È già gennaio, e dobbiamo ancora fare la nostra prima sfida speciale! Così passiamo in rassegna le varie proposte, guardiamo quelle regionali e... ne troviamo una di nostro gusto! Ci improvviseremo cuoche per una sera, e inviteremo a cena dei nostri amici preparando per loro tre portate tipiche della nostra regione, il Veneto. Ma decidiamo di essere ancora più precise, e così decidiamo di cucinare come primo niente popodimeno che i celebri gnocchi, piatto tradizionale della nostra amata città Verona! Di solito vengono preparati dalle famiglie durante le festività di carnevale e sono nati come piatto semplice per la gente più povera, e che quindi poteva permettersi solamente cibi cucinati con gli ingredienti più semplici ed economici, come patate e farina. Di secondo invece abbiamo scelto di preparare salsicce e polenta, piatto facile e veloce che si mangiava soprattutto durante la guerra. Infine, come dolce, perchè non una ricetta semplice come quella della torta sabbiosa? La sabbiosa è una torta chiamata così per la sua consistenza friabile e soffice, molto alta e diffusa in tutto il Veneto specialmente nel dopoguerra. Così, fatta la lista e la spesa, ci siamo trovate un freddo martedì sera di gennaio a casa della nostra capo sq. Lucia, e abbiamo iniziato a lavorare alle 18.

Avevamo già cotto e schiacciato le patate prima di trovarci (i tempi erano un po' lunghi), così appena arrivate abbiamo subito iniziato a impastarle con la farina e aiutandoci ad amalgamare il tutto con 2 uova. Buttati nell'acqua e attendendo che salissero in superficie, ci siamo dedicate al secondo: abbiamo cotto le salsicce nel vino bianco e aromatizzate coi semi di finocchio, poi unite al sugo di pomodoro. In un'altra pentola abbiamo mischiato la polenta con l'acqua e nel forno cotto l'impasto della torta fatto con farina 00, fecola di patate, burro, zucchero, uova, lievito. Abbiamo infine cosperso sopra l'immane zucchero a velo. Finito di cucinare (verso le 20:15), sono iniziati ad arrivare i nostri ospiti: Sara, Viola, Giovanni, Annalisa, e Anna. Terminata la cena per le 21:15, tutti sono ritornati nelle rispettive case. Grande successo! Ci siamo divertite molto, anche se è stato faticoso, ma è stato bello cucinare per una delle rare volte da sole e soprattutto riunire a tavola insieme persone sconosciute tra di loro, creando nuove amicizie e contatti, ma è stata anche una bella occasione per noi koala, che abbiamo potuto passare del tempo insieme senza distrazioni e persone intorno!



Sq. PANTERE Noto 1: ESPLORAZIONE NELLA RISERVA

Ciao, siamo la Sq. Pantere del Noto 1, e giorno 28 Febbraio 2015, siamo state a Vendicari, una delle riserve naturali più belle della nostra isola, per avventurarci nella nostra prima missione di Dreamland! Abbiamo scelto questa missione perchè amiamo la natura e anche perchè amiamo molto questa riserva che si trova vicino alla nostra città. Prima di andare a Vendicari ci siamo incontrate tutte davanti alla sede del nostro reparto alle 3 e 30 circa e siamo partite insieme. Ci ha accompagnate il nostro Capo Clara e ci ha lasciate all'entrata della riserva.. Il tempo all'inizio non era promettente, visto che durante i giorni precedenti aveva piovuto, ma arrivate alla riserva abbiamo trovato un clima mite e un sole stupendo, e un po' di vento! Il suolo era formato per la maggior parte da sabbia ma qualche volta si incontrava della



terra scura e a volte ricoperta di muschio. Arrivate al piccolo ponte abbiamo preso la cartina e abbiamo segnato il percorso che iniziava dalla Tonnara per finire alla bellissima spiaggia di Calamosca; ci siamo incamminate percorrendo la riserva vicino alla costa e abbiamo incontrato molto spesso piante caratteristiche, come, ad esempio, la Gariga, la palma nana e, a Spinaporci, alcuni cespugli di finocchi di mare. Andando più avanti abbiamo incontrato anche qualche pianta di efedra (secca) e di salicornia furticosa e glauca, ma non siamo riuscite a trovare la specie rossa, che è ancora più bella. Purtroppo non abbiamo incontrato molti animali, a parte i gabbiani e le folaghe che ogni tanto volavano sopra di noi.



Questa esperienza ci ha rese più forti e più unite di prima, perchè...
..INSIEME POSSIAMO SUPERARE OGNI OSTACOLO!!

Sq. TIGRI Belpasso 1: OPERAZIONE "PATCH ADAMS"

La nostra squadriglia intendeva svolgere quest'attività come Grande Impresa, ma per problemi dovuti al server non è stato possibile registrarci. Per fortuna, abbiamo trovato la sfida "Operazione Patch Adams" e così abbiamo potuto portare avanti il nostro progetto iniziale. Abbiamo contattato un medico del reparto di Oncoematologia Infantile del Policlinico di Catania, il quale si è dimostrato molto disponibile e ci ha dato la possibilità di svolgere, una domenica mattina, un'attività di animazione a nostra scelta. Non sapevamo quale fosse l'età dei bambini, così abbiamo deciso di realizzare qualcosa di semplice: degli indovinelli e due spettacoli di marionette. Ci siamo incontrate un paio di volte per realizzare gli scenari, la struttura del teatrino e le marionette. Abbiamo subito pensato di rappresentare la storia di Peter Pan e quella di Robin Hood, così alcune di noi si sono documentate e hanno riscritto la storia per adattarla a un pubblico di bambini. Ci sono volute ben due settimane per mettere a punto ogni cosa nei minimi dettagli.

Quando ci siamo recate all'ospedale, quella domenica mattina, eravamo tutte molto in ansia. Non sapevamo cosa aspettarci nè eravamo mai state a contatto con un mondo tanto distante dal nostro. Siamo entrate dentro il reparto, le gambe ci tremavano e ci guardavamo intorno disorientate. Purtroppo, per motivi di sicurezza non tutti sono potuti essere presenti quando abbiamo realizzato lo spettacolo, ma nonostante il nostro piccolo pubblico non ci siamo date per vinte. Abbiamo rappresentato le due storie come previsto, e trascorso una bellissima mattinata.

È stata un'esperienza magnifica, che la squadriglia ha saputo affrontare con maturità e impegno, e anche se per qualche ora ognuna di noi è riuscita a fare qualcosa di semplice ma pur sempre importante per aiutare il prossimo. Abbiamo potuto constatare che non c'è nulla di più bello che veder nascere un sorriso spontaneo sul volto di chi, purtroppo, ha bisogno di aiuto.



IL REPARTO D'INVERNO

è un'impresa per ricominciare

Tornare in sede dopo le gioie e le fatiche del campo estivo è forse uno dei momenti più caotici dell'anno: scaricare tende, pali, casse, pezzi di un'Avventura vissuta che raccontano aneddoti, storie e momenti spesso indimenticabili. L'entusiasmo supera lo sforzo: l'ultimo impegno del campo viene infatti vissuto **sorridendo e cantando** e con la voglia di raccontare ogni più piccolo particolare ai familiari pronti a riabbracciarci.

È proprio in questo momento di "chiusura" che un reparto mette le basi per una nuova "apertura": quella che da lì a qualche settimana sarà l'inizio di un nuovo anno. **Il reparto d'inverno è un'impresa per ricominciare!**

materiale, pronto per essere riposto ove dovrà rimanere durante l'anno. È sempre meglio separare il materiale di reparto dal materiale di squadriglia. Non abbandonate i pali alle tarme e alla pioggia!



La cassa.

È tempo di riaprire la cassa di squadriglia. Dopo aver verificato se qualcosa è andato perduto o rotto (avete un inventario, no?), fate il possibile per reintegrarlo o ripararlo: farlo subito è meglio che farlo quando sarete in ansia 2-3 giorni prima di un'importante attività. Fate prendere aria ai teloni, lavate le batterie da cucina («ma non le abbiamo già lavate al campo?» è frase assai comune in questi casi), svuotate e risciacquate i bidoni. Avete un'ascia che non vi è tornata utile al campo estivo poiché sembrava un martello? È il momento di fare il filo alla stessa e agli altri attrezzi. Avrete tempo, infine, per fare una buona manutenzione ai cordini: piombarli solo quando serve è affannoso. Sapete che esistono squadriglie che caratterizzano le piombature con i propri colori?

La tenda

«Ragazzi, perdiamo il pullman!». Questa frase è la principale complice di una cattiva chiusura della tenda alla fine di un'attività. Dando per scontato che, qualora la tenda fosse bagnata (o umida) al momento della chiusura, va aperta immediatamente all'arrivo in sede non appena scaricato il materiale, è sempre necessario stendere ogni pezzo prima dell'inizio dell'anno

scout. Non dimenticate che all'interno del catino potrebbero essersi annidati ospiti di ogni tipo che, insieme a foglie e terra, hanno generato un loro personalissimo ecosistema. Seppur **amanti e rispettosi della natura**, invitate gli autoctoni all'esterno dei locali della vostra tenda con un'accurata pulizia. Non dimenticate tutte le volte che lamentate ai capi reparto "la cerniera rotta", "il tirante strappato",

"i picchetti mancanti": dipende tutto da voi e da questo momento invernale di squadriglia segnalare e, qualora ne foste capaci, riparare quanto necessario.

L'angolo di squadriglia

Dall'ordine di un angolo di squadriglia si vede il funzionamento della stessa. Ogni cosa deve stare al suo posto, o meglio: ogni cosa deve tornare al suo posto. Alzi la mano chi, prima di un campo estivo, ha comprato qualcosa che non trovava che poi la magica coscienza vi ha fatto ritrovare... Ora abbassate la mano e con cura fate in modo che tutto abbia un luogo preciso nello spazio della vostra squadriglia. Estate parati a trovare ogni cosa che vi serve.

E ricordate: la pulizia – anche della sede – va fatta prima di ogni cosa, non alla fine!



INVERNO: COSA CAMBIA?

reparti nautici e non: in inverno, non si fanno solo attività al chiuso!

Tutti dovrete rispondere: **"NON CAMBIA NULLA"**! Nel senso che la vita all'aperto continua a essere presente nelle attività di squadriglia come nelle altre stagioni. Vi sono un sacco di modi per vivere all'aperto anche nei mesi più freddi. Eccone alcuni, senza però dimenticare tutti gli altri!

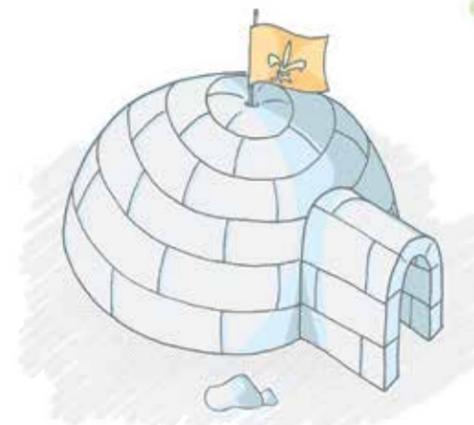
PER TUTTI I REPARTI:

Uscite "ognitempo", almeno una in ogni impresa. Mai rimandare per il brutto tempo a meno di casi eccezionali: non sarebbe una buona scelta per degli scout/guide che sanno vivere l'Avventura.

Potrete valutare l'efficienza del vostro equipaggiamento: **capellone, un caldo berretto di lana/pile, guanti, poncho o giacca impermeabile ed imbottita, scarponi ed un caldo sacco a pelo.**

Potrete verificare la vostra **competenza** in situazioni difficili. Competenza che vi permette di gestire le attività tecniche (topografia, pionieristica, cucina, ecc.) senza le comodità della vita quotidiana.

Campi invernali: in tenda o in accantonamento o... in un **igloo!**



Osservazione del cielo stellato: i mesi invernali hanno i cieli più limpidi e le costellazioni più belle. Una serata astronomica che si conclude con un buon tè caldo, vale la pena di essere vissuta.

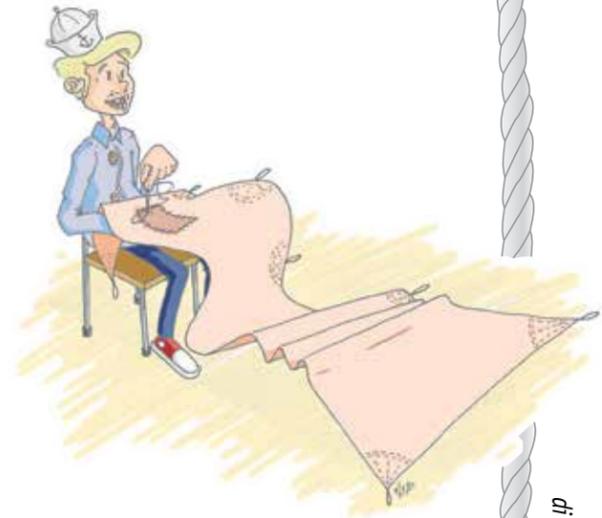
Osservazioni meteorologiche: il tempo è molto variabile, anche con fenomeni (pioggia, galaverna, gelo, brina, neve, cieli nuvolosi, ecc.) che andrebbero monitorati per cercare di realizzare delle previsioni del tempo.

Osservazione degli uccelli in zone umide: gli acquatici (cioè gli uccelli che vivono nell'acqua o accanto ad essa) giungono numerosi nelle nostre zone, fuggendo dalle rigide temperature del Nord Europa. Informatevi sulle oasi naturalistiche della vostra zona, dove osservare stormi di anatre, oche, ecc.



Autofinanziamento: per le feste tutti sono più disponibili al regalino, e se voi realizzerete alcune cosette natalizie

con pigne e bacche raccolte in uscita, potrete raccogliere quei soldini che salveranno la vostra situazione finanziaria.



PER I REPARTI NAUTICI:

In mare non si va, sia per le temperature che per le avverse condizioni meteo, ma ci sono da **rimettere a posto imbarcazioni** (un buco nella canoa) e **attrezzature** (la vela strappata...).

Per cui, dentro e fuori di una sede nautica, si sente l'odore pungente della vetroresina e si vedono all'opera scout/guide con strani aghi e robusti fili.

Questo è il periodo buono per **imparare/migliorare a nuotare...** in piscina! Oltre a questo i nautici possono realizzare anche tutte le altre proposte di cui abbiamo detto più sopra. Un bel vantaggio...

E allora: fuori dalle sedi anche in inverno!

SPECIALI QUIZ



Capra ibex **0**



Rangifer tarandus **2**



Ovis musimon **9**



Dama dama **1**



Cervus elaphus **7**



Capreolus capreolus **0**



Rubicapra rubicapra **0**



Alces alces **3**

TORNIAMO IN MONTAGNA!

Nelle scorse uscite ci siamo divertiti a individuare pesci, alberi, foglie e animali, oggi si "scala"...

Il meccanismo è sempre uguale. Si accoppia correttamente il nome scientifico del quadrupede alla sua immagine, ma spostando solamente i riquadri delle definizioni scientifiche e tenendo bloccati nelle loro posizioni i riquadri degli animali.

In ogni riquadro con il nome scientifico troverete un numero, l'esatto accoppiamento fornirà una sequenza numerica che indica una data scout.

SOLUZIONI

IMMAGINE	DEFINIZ. SCIENTIFICA
Alce	Alces alces
Camoscio	Rubicapra rubicapra
Capriolo	Capreolus capreolus
Cervo	Cervus elaphus
Dama	Dama dama
Mufione	Ovis musimon
Renna	Rangifer tarandus
Stambecco	Capra ibex

Il codice numerico è 30071920
 data di inizio del primo Jamboree a Olympia.
 BRICIOLE DI SCAUTISMO
 • Quali erano le 4 Squadriglie del primo campo scout a Marketing?
 • Lupi, Tori, Corvi e Chiruti.

Briciole di scoutismo

Rita, capo delle Rondini, stava raccogliendo legna nel boschetto a nordovest del campo quando sentì il fischio che la chiamava all'alzabandiera. Aveva lasciato il guidone dalla sua amica Viky nell'angolo delle Volpi, vicino alla loro tenda verde. Partita di corsa per

andare a recuperarlo, al secondo bivio Bob, dei Bufali, le disse che il guidone era stato portato dai capi alla tenda marrone della cambusa. Rita si precipitò ma i cambusieri le rivelarono che Gino dei Gufi se lo era portato al proprio angolo, quello con la tenda gialla, che era il più vicino a quello delle Rondini. Rita corse dai Gufi e recuperò il guidone, poi andò al suo

angolo a depositare la legna e infine corse all'alzabandiera per la strada più breve, quella che passava per l'angolo di Bob. Chi arrivava in ritardo doveva rispondere a una domanda a bruciapelo posta dai capi. Rita, che era un'ottima osservatrice e profonda conoscitrice della storia dello scoutismo, diede la risposta corretta. Qual è la risposta? E qual era la domanda?





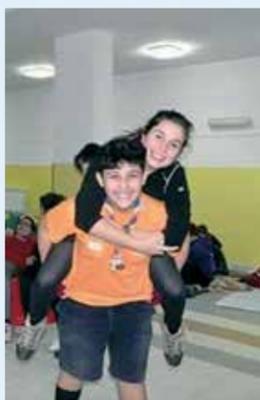
▶ Ciao Avventura, siamo **Irene, Giulia, Giulia C. e Azzurra** della sq. Pantere del reparto Adelasia/Bellatrix del gruppo Cairo M.1. Abbiamo scritto per ringraziare tutti i nostri compagni di reparto, ma soprattutto per fare una sorpresa alla nostra fantastica caposquadriglia Elena, che l'anno prossimo passerà in noviziato. Volevamo ringraziarla per averci aiutato durante tutto l'anno, non essersi mai tirata indietro alle difficoltà e averci dato sempre l'esempio. Volevamo anche dirle che ci mancherà molto e che per noi è stata davvero importante come punto di riferimento. Allora **GRAZIE ELENA!** E avanti pantere, combattiamo per vincere il campo! **GO PANTHERS!** Irene, Giulia, Giulia C. e Azzurra.

▶ Ciao, sono **Chiara**, vice capo sq. delle Volpi, reparto Orione. È il mio ultimo anno in reparto e, con questa foto, vorrei ringraziare la mia sq. per tutto l'incoraggiamento che mi ha dato e per quanto mi ha fatto divertire in questi anni. Li ringrazio dal cuore per avermi sopportata con il mio brutto carattere e per avermi aiutata a migliorarlo. Grazie Volpacchiotte, vi vorrò sempre bene! "Volpi! Al mio segnale, scatenate l'inferno!" E l'abbiamo sempre fatto. Mi raccomando, fate levare alto nel cielo l'urlo delle Volpi del Copparo.



▶ Ciao Avventura, Sono **Giorgia** della sq Gabbiani del gruppo Marco Polo, BA6. Scrivo per fare una sorpresa alla mia squadriglia ma in particolare alla mia caposquadriglia che mi sta regalando un anno pieno di emozioni, esperienze che non dimenticherò mai. Saluto anche il mio Reparto, le squadriglie Coccodrilli, Aironi, Albatros. Ringrazio inoltre i miei Capireparto, sempre pronti a dare una mano. Vi voglio tanto bene Gabbiani. **BUONA ROTTA!**

▶ Ciao Avventura! Sono il capo sq. dei lupi reparto Neverland Portopalo 1. Ho voluto mandare questa foto per ringraziare i miei squadriglieri della fantastica uscita di sq. che abbiamo passato insieme. Vorrei ringraziare pure i capi che ci hanno permesso di vivere quadra fantastica avventura. Grazie di cuore Reparto Neverland.



▶ Ciao Avventura, sono una guida del reparto Apsias, RC 17, questo è il mio quinto anno scoutistico, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso il mio cammino indimenticabile. Vorrei ringraziare in particolar modo Furetto Laborioso, il mio capo sq. dell'anno 2012/2013 che ha guidato con amore e gioia le Albatros trasmettendomi valori bellissimi che ancora porto nel cuore. Sempre sui tuoi passi. Scimmietta Spumeggiante

Spazio EG

▶ Ho avuto l'onore di fare il San Giorgio sui beni confiscati dalla camorra, gestito dall'associazione Libera (la cooperativa si chiama "Al di là dei sogni") in località Maiano di Sessa Aurunca. Un saluto a chi c'era!



▶ Ciao Avventura! Ecco una foto della sq. Panda sorridente dopo l'impresa per la specialità di sq. di internazionale: un apprezzatissimo viaggio fra costumi e specialità culinarie (sempre gradite) di alcuni Paesi (U.S.A., U.K., India e altri ancora fino al Giappone, paese del World Scout Jamboree 2015). Grazie mille!

▶ Ciao Avventura, sono **Zaccaria**, vice capo squadriglia dei Lupi del reparto Cavallo Goloso dello Spinazzola 1. Ho scritto ad Avventura per raggiungere la specialità di Corrispondente. Voglio anche ringraziare la mia squadriglia per aver completato l'impresa di artigianato che consisteva nel costruire e verniciare casette per uccelli. » stata un'impresa molto faticosa che però ci ha permesso di imparare a utilizzare tanti attrezzi, divertendoci. Inoltre vorrei salutare tutto il mio reparto e tutte le sue squadriglie: Pantere, Gufi e Cigni. Buona Caccia, **Zaccaria**



▶ Ciao Avventura! Sono **Annamaria**, della stupenda Sq. Volpi del Reggio Calabria 3, Reparto Goni. Vi scrivo per ringraziare pubblicamente la mia squadriglia, con il mio Capo Alessia, e la Vice Vittoria, Non smetterò mai di ringraziarle, perché loro sono il mio punto di riferimento e il mio esempio. Saluto le altre componenti della Sq., Ashanti, Giorgia, Flavia, Carla, Annalisa, Elena e la novizia Marta. In questa foto stiamo presentando i piatti per la gara cucina del San Giorgio 2015. Un S.Giorgio stupendo dove le risate non sono mancate, dove abbiamo legato, e siamo diventate una piccola famiglia. Concludo con un bacione alle Sq. Scoiattoli, Panda, Antilopi, Aironi, Albatros del reparto femminile, e le Sq. Picchi, Cinghiali, Sparvieri, Pantere e Leoni del reparto maschile Chiarello. Un saluto particolare ai Capi Reparto Roberta, Claudia, Andrea, Ciccio, Luciano, Antonella, Fabrizia e tutti gli altri. Buon Sentiero a tutti.



◀ Ciao Avventura!
Siamo
Adelaide, Eleonora, Arianna, Vittorio, Raffaele, Luisa, Veronica, Mattia e Marco, Guide ed Esploratori del

Reparto Guillelmin del Gruppo Scout Pinerolo 3 (TO). Il nostro cammino in Reparto è ormai giunto al termine e volevamo fare una sorpresa al nostro Reparto, ringraziando tutti per averci fatto passare degli anni stupendi,

all'insegna del divertimento e delle emozioni. Assieme abbiamo legato tanto e abbiamo davvero creato una grande famiglia! Un grazie particolare va fatto a Chiara, Beatrice e Mattia, i nostri capi, e a Manuela e Francesco, i servizi, perché hanno organizzato attività, uscite, ma soprattutto un campo estivo da ricordare che crediamo che pochi abbiano avuto l'onore di vivere. Assieme a questa lettera vi vogliamo allegare una foto scattata una sera sulla spiaggia di Miramare di Rimini, dove ha avuto luogo il nostro campo. Concludiamo riportando una citazione molto famosa di B.P. che rientra pienamente nel tema del nostro Campo Nautico: "Guida da te la tua canoa".

Grazie davvero di tutto "Reparto Guillelmin" e Buona Caccia!

Leonessa Intraprendente, Quokka Spensierato, Oribi Energico, Bufalo Caparbio, Kodiak Sensibile, Caracal Brioso, Aquila Determinata, Ghepardo Premuroso, Daino Giocherellone.



◀ Ciao Avventura, sono **Nicole**, vice-capo sq. delle Panda, Reparto "San Filippo" di Piedimonte Matese 1.

Voglio fare una sorpresa a tutti i miei fantastici compagni di avventura con cui in questo anno ho condiviso momenti unici come quello del campo estivo appena concluso che si è svolto sul lago di Gallo Matese.

Questa esperienza mi è servita molto, per conoscere ed avere più fiducia in me stessa tirando fuori il meglio del mio carattere e con il gruppo si è rinforzato il nostro legame di amicizia.

Sono stati giorni **INDIMENTICABILI** e per questo voglio ringraziare di cuore i capi Mariettina, Michele e Don Salvatore che ci ha guidati spiritualmente, la capo sq. Irma, Sara, Miriam, Simona e tutti i ragazzi del reparto.

Un abbraccio a tutti, non vedo l'ora che arrivi Settembre per riprendere insieme questo nostro percorso. Buon sentiero.

22 Sono una guida del gruppo scout Casamassima 1 (BA). Ho scattato questa foto al mio ultimo campo estivo qualche settimana fa, mi farebbe molto piacere condividerla con voi e magari anche poterla pubblicare su avventura: sarebbe un modo per ringraziare il mio reparto per questi fantastici 5 anni insieme... buona caccia,
Alessia



◀ Ciao sono Walter del gruppo Latina 1, squadriglia lupi. Ho scattato in missione di squadriglia questa foto per riconfermare la specialità di fotografo dal branco. La condivido con voi!



Spazio EG campi estivi

▶ Ciao a tutti, sono **Lorenzo** (conosciuto da quasi tutti con il soprannome Palina), capo sq. dei fantastici Lupi del gruppo scout Sava 2. Vorrei fare una sorpresa ai miei

squadriglieri ringraziandoli per tutto l'impegno che ci hanno messo quest'anno nel progettare e realizzare una torretta di segnalazione che vale come impresa di squadriglia. Siete la mia squadriglia preferita, gli ultimi 5 thinking day vinti di fila rimarranno nella storia di tutti noi, in particolare l'ultimo conquistato con il massimo dei punti disponibili! Mi dispiace dover passare in Clan, ma lascio di certo la squadriglia nelle mani di Stefano che vi saprà condurre al meglio! Un saluto a tutto il reparto "Croce del Sud", ai capi reparto Salvatore e Fedina e a tutta la comunità capi del Sava 2. Buona Caccia!



◀ Ciao Avventura!
Siamo **Fabri e Lorcer**, capo e vice della squadriglia Sparvieri, reparto Altair, gruppo Golfo Paradiso. Qui siamo con tutta la sq. in cima al monte Antoroto, al bivacco del campo. Per noi è stato l'ultimo anno, ringraziamo tutti gli SPA (Ale Ruggia, Ale Rossi, Ale Bianchi, Marco e Petar) per tutte le magiche esperienze ed emozioni che abbiamo vissuto insieme e che non dimenticheremo facilmente...siete grandi! Buon sentiero a tutti Camoscio arguto & Dugongo imbottito

Piccola sorpresa per il Reparto Kim dell'Anquillara 1, un piccolo grazie per il loro Stile e la loro capacità di lasciare il luogo del Campo Estivo migliore di come l'anno trovato. Grazie Esploratori e Guide per la vostra Avventura in Sicilia, vissuta come si deve!
Picchio Volenteroso

23 Ciao Avventura!
Sono **Francesco**, capo squadriglia dei Giaguari, reparto Cassiopea del gruppo Cossato 4. Ho partecipato al Jamboree in Giappone e vorrei perciò ringraziare il mio gruppo, i miei capi, l'associazione, il contingente italiano e il reparto di formazione "Gianni Rodari" per il sostegno che mi hanno dato per vivere al meglio questa enorme e fantastica avventura. Ma ora non voglio parlare del Jam, ma del mio reparto d'origine dove ho vissuto molti momenti di gioia e compagnia. Voglio ringraziare tutto il reparto per il sostegno negli anni e per la voglia di fare scoutismo che mi ha trasmesso. Ringrazio i miei capi, Gabri e Benny che sono stati ottimi nel tenere il reparto e a darmi fiducia nelle mie scelte e avventure, e grazie per il nome di totem. Grazie a Marta, Greg, Nick e Pepe che negli scorsi sono stati miei capi e mi hanno lanciato nell'avventura del reparto. Grazie anche a Padre Simone che ci ha seguito negli anni. Grazie alla mia squadriglia a cui spero di aver trasmesso tutte le mie competenze apprese in questi anni e a cui auguro "Buon sentiero". Voglio anche salutare il mio grande vice, Alessio, affinché nei prossimi anni guidi al meglio questa favolosa squadriglia e che insegni alle new entry nel reparto tutto quello che sa.

Elefante Intraprendente



SI' E' VERO...
"CANTANO
ANCHE
NELLE
DIFFICOLTA'"

...MA SE
EVITAVI DI FARLO
A SQUARCIAGOLA
...

ADESSO
NON CI
SAREMMO
NELLE
DIFFICOLTA' !!



F. BIANCO
15

Franco Bianco

SCOUT - Anno XLI - n. 14 - 2 novembre 2015 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C / PD - euro 0,51 - Edito dall'Agesci Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma Direttore responsabile: Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma Stampa: Mediagrat spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - Tiratura di questo numero copie 60.000



Finito di stampare nel novembre 2015

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

